PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXIX — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Giovedì 30 Dicembre 1909 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 10212

Il centenario di Gladstone

LONDRA 29 (N). In occasione del centenario della nascita di Gladstone, una deputazione del Parlamento bulgaro depose una corona d'argento sul monumento a Gladstone. Siccome la polizia temeva che si potesse commettere un furto, lasciò sul monumento la preziosa corona solo per poco tempo, e poi la fece collocare sulla sedia del presidente del banchetto commemorativo, il lord gran cancelliere Loreburn. Un rappresentante della deputazione bulgara rivolse al presidente del banchetto un discorso, in cui ricordò l'indimenticabile opera di Gladstone a favore delle piccole nazioni. Fra le corone deposte sul monumento, figurano anche quelle d'una deputazione russa, d'una armena e di altre deputazioni estere.

La gratitudine degli Stati balcanici

In Bulgaria

SOFIA 29 (Ag. bulg.) Ricorrendo il primo centenario della nascita di Gladstone in tutte le chiese del paese furono celebrati solenni uffici divini. All'ufficio di «requiem» celebratosi in questa cattedrale presero parte rappresentanti del re, i ministri, ufficiali, funzionari dello Stato e numeroso pubblico. In tutte le scuole furono tenute conferenze illustranti la vita e le opere di Gladstone. Anche all'Università di Sofia Gladstone fu commemorato in forma solenne. Tutti i giornali recano lunghi articoli commemorativi e l'immagine di Gladstone.

Gli omaggi della Scupcina serba

BELGRADO 29 (B). Scupcina. - Il presidente Nikolic tenne un discorso, nel quale accennò ai meriti di Gladstone a favore della libertà dei popoli balcanici, e propose di spedire il seguente telegramma al comitato costituitosi a Londra, per solennizzare il centenario:

«In nome della Scupcina serba vi prego di accogliere i sensi della più profonda venerazione per la memoria del benemerito, grande Gladstone. I serbi ricordano che il Grande uomo, oltre alla proficua attività manifestata per le riforme democratiche nella sua potente e felice patria, fu animato da nobili sentimenti di giustizia, e approfittò d'ogni occasione per soccorrere gli infelici all'estero, protestando energicamente contro ogni sopraffazione dei diritti civili e nazionali. Questa coscienza induce oggi i serbi ad associarsi caldamente e sinceramente a voi nelle dimostrazioni di gratitudine e di riconoscenza per l'opera di Gladstone».

La Scupcina approvò la proposta all'unanimità.

Il ministro degli esteri Milovanovic dichiarò che il Governo prende parte di cuore alla proposta, essendo stato Gladstone il primo a proporre per la soluzione del problema balcanico la formula: «I Balcani ai popoli balcanici». E' bello quindi, ed è necessario, che la Scupcina dichiari che la memoria di Gladstone vivrà eternamente nel cuore dei serbi.

Baernreither in missione straordinaria a Belgrado?

BELGRADO 29 (N). Il giornale «Politica» reca che il senatore austriaco Baernreither verrà prossimamente a Belgrado, come emissario straordinario del conte Aehrenthal e dell'arciduca ereditario, per avviare un'intesa tra la Serbia e l'Austria-Ungheria.

Il giornale dice che i rapporti fra i due Stati, se possono essere corretti, non diverranno però più cordiali.

Il nuovo Governo cretese

CANEA 29 (N). Dopo lunghe discussioni la Camera deliberò di risolvere la crisi chiamando al potere un nuovo Governo provvisorio, che riuscì composto dai deputati Sculudis, Fumis e Papacazakis.

LA CRISI MINISTERIALE IN TURCHIA

COSTANTINOPOLI 29 (N). Il sultano ha accettato le dimissioni del granvisir ed ha offerto il granvisirato all'ambasciatore turco a Roma Hakki bey, il quale però finora non ha risposto. Si dice che sia stato chiamato qui l'ambasciatore turco a Londra, Tewfik pascià.

Nell'odierna seduta della Camera alcuni deputati si occuparono delle dimissioni di Hilmi pascià, esprimendo l'opinione che esse dovrebbero avere per conseguenza il ritiro di tutto il Gabinetto. Da parte di altri deputati si rilevò che le dimissioni avvennero per ragioni di salute, percui esse devono riguardarsi come un affare personale. La Camera si è aggiornata fino a lunedì.

Il discorso di Giavid bey a Salonicco

SALONICCO 29 (N). Nel discorso tenuto iersera dinanzi a numeroso pubblico, composto in gran parte d'ufficiali, il ministro delle finanze Giavid bey parlò dell'opera del Gabinetto e rilevò le grandi difficoltà che il Ministero ha dovuto vincere per attuare almeno una parte del suo programma di Governo. Il ministro conchiuse il suo discorso invocando la fiducia della nazione e promettendo che il Governo proseguirà la sua opera vôlta al bene del paese.

COSTANTINOPOLI 29 (N). Il ministro delle finanze Giavid bey è ritornato qui dal suo viaggio a Sofia, Bucarest e Belgrado.

L'esercizio provvisorio alla Camera dei Signori

VIENNA 29 (N). Camera dei signori. Anche oggi prestano giuramento alcuni dei senatori neonominati.

Si assegnano poi alle commissioni alcuni progetti di legge, e si passa alla discussione dell'esercizio provvisorio.

N i e b a u e r, relatore, dice di non ritenere che con l'emissione dei buoni del tesoro l'amministrazione abbia esorbitato dalla sua sfera d'azione, come opinò invece la Camera dei deputati. Propone il progetto all'approvazione.

G r a b m a y r, riassume gli avvenimenti dell'anno che sta per spirare, soffermandosi specialmente sulla riforma del regolamento della Camera. E' un luogo comune l'affermare - dice - che un Governo parlamentare non è possibile finchè continua la lotta fra czechi e tedeschi. E' contrario a ogni cambiamento di sistema e desidera che si tenga fermo all'attuale, a quello del barone Bienerth, che è oggettivo, corretto e imparziale, e che la Camera dei signori sa apprezzare simpaticamente. La composizione del gabinetto non può essere fissata con sistemi matematici; senza considerare che con ciò si limiterebbero i diritti costituzionali della Corona, è facile immaginare che con una simile disposizione si andrebbe all'assurdo. Conclude esprimendo la speranza che l'ultimo giorno del ministero Bienerth non sia tanto prossimo (vivi applausi).

P i n i n s k i crede che la cattiva situazione finanziaria sia una conseguenza dell'annessione.

G o e s s esprime la sua fiducia nel Governo, ma ne critica i progetti finanziari, specialmente l'aumento della progressività dell'imposta personale, la concessione alle provincie di imporre delle addizionali e l'aumento dell'imposta sulle successioni (applausi).

P l e n e r non è dell'opinione che le difficoltà finanziarie derivino dagli aggravi militari, i quali sono anzi bassi in confronto a quelli degli altri Stati, ma dai continui aumenti degli stipendi degli impiegati e dalle passività delle ferrovie dello Stato.

B a e r n r e i t h e r si occupa della situazione politica, e chiede la regolazione della questione linguistica in Boemia.

B i l i n s k i, ministro delle finanze, dichiara erronea l'opinione che le difficoltà finanziarie sieno la conseguenza dell'annessione. Il preventivo dello Stato non comprende neppure un centesimo che riguardi la Bosnia, e nel progetto tributario non è inserito che l'importo dell'interesse di sei mesi per il prestito di 200 milioni assunto per la Bosnia.

Difende poi i progetti finanziari presentati alla Camera. Se al presidente dei ministri - esclama - si è tenuto conto dell'imparzialità dell'amministrazione in linea politica, prego di perdonare anche a me le mie imposte (ilarità, applausi).

Dopo alcuni altri discorsi si passa alla discussione articolata.

Si approvano poi in tutte le letture il trattato di commercio con la Rumenia, la legge per il promovimento dell'allevazione e per la valutazione del bestiame e la legge sul contingente degli spiriti.

Prossima seduta domani.

LA SESSIONE DIETALE

INNSBRUCK 29 (N). La Dieta approvò il progetto di legge circa la riscossione delle addizionali alla tassa sulla birra fino alla fine del 1917, e quello riferentesi all'esenzione dell'imposta personale da addizionali. Si approvò l'esercizio provvisorio e si autorizzò la Giunta provinciale ad assumere un prestito di due milioni e mezzo di corone in cifra tonda per costruzioni stradali, regolazione di corsi d'acqua e per altre investizioni. L[illegible] prossima seduta si terrà il 12 gennaio.

BRUNA 29 (N). La Dieta ha approv[illegible] a grande maggioranza l'esercizio pro[illegible] sorio.

CZERNOVITZ 29 (N). La Dieta si è [illegible] nita oggi alla prima seduta.

Lukacs e Justh a Vien[illegible]

BUDAPEST 29 (U. B.) L'agenz[illegible] ciale ha da Vienna: Il dott. Lu[illegible] Justh sono giunti qui stasera alle [illegible] kacs sarà ricevuto in udienza dom[illegible] na alle 10, e Justh alle 10.30. Probab[illegible] mente entrambi torneranno ancora domani stesso a Budapest.

Il vicepresidente della Camera, Rakovczky è partito nel pomeriggio per Vienna dove è arrivato nella serata. Il suo viaggio però è di natura affatto privata.

La denuncia della convenzione monetaria a.-u.

BUDAPEST 29 (B). L'agenzia ufficiale comunica che i due Governi, austriaco ed ungherese, hanno denunciato, a sensi dell'art. 20, la convenzione monetaria dell'11 agosto 1892 e tutte le convenzioni complementari inerenti, stabilendo però in pari tempo che esse debbano restare in vigore inalterate qualora entro il 1910 si prolungasse il privilegio della Banca a.-u., e cioè per tutta la durata del privilegio, salva l'approvazione dei rispettivi Parlamenti.

Il dott. Frank accusato di truffa

ZAGABRIA 29 (N). I giornali recano che la contessa Nugent ha denunziato per truffa l'avvocato dott. Giuseppe Frank, capo del partito del diritto croato puro. Nella denunzia è detto che l'avvocato Frank avrebbe frodato alla contessa la somma di trentamila corone nella vendita del podere di Boziljevo. Il dott. Frank dichiara che quest'accusa è infondata.

Il successore di Lützow

VIENNA 29 (B). Il «Fremdenblatt» reca che a successore di Lützow sarà nominato l'ambasciatore Mercy. Il Governo italiano avrebbe già espresso il suo aggradimento; Mery andrebbe a Roma in marzo.

La missione cinese a Venezia

VENEZIA 29 (N). Stamattina alle 9.30 arrivò qui con treno speciale la missione cinese, ricevuta alla stazione dal prefetto e da tutte le autorità civili e militari. La stazione era ornata di piante, tappeti e bandiere, e presentava un aspetto bellissimo. Una compagnia di marinai ed altra di fanteria, facevano il servizio d'onore. All'entrare del treno nella stazione le musiche intonarono l'inno cinese. Il principe imperiale Tsai-Hsiun, dopo le presentazioni, passò in rivista le compagnie d'onore; quindi si avviò col seguito all'uscita della stazione dove pure erano schierate truppe. Gran folla di popolo assisteva all'arrivo. Il principe, accompagnato dall'ammiraglio Viotti, preso posto in una magnifica lancia a vapore avviandosi all'Hôtel Britannia dove prese alloggio, mentre il seguito si trattenne al buffet della stazione accettando il piccolo dejeuner offerto dal prefetto. Anche il seguito, con le lance messe à disposizione dall'Arsenale si recò poi al Britannia. Il principe rimase all'albergo mentre il seguito si portò a visitare l'Arsenale.

A mezzogiorno, al Britannia, fu servita la colazione offerta dal prefetto in onore della missione. Vi intervennero il principe di Udine e molte autorità civili e militari. Il prefetto pronunciò un discorso dando il benvenuto al principe cinese a nome del sovrano e del Governo italiano, brindando alla prosperità del sovrano, della Cina, del principe imperiale e della missione cinese. Gli rispose il segretario al Ministero della marina cinese, Kiou, ringraziando per la larga, cortese ospitalità ricevuta a Venezia e bevendo alla prosperità dei sovrani e del Regno d'Italia.

Ad ore 14 il principe col seguito si recò con l'ammiraglio Viotti alla stazione dei sottomarini, assistendo ad alcuni esperimenti fatti dai nostri sommergibili.

Stasera, alle 19.30, al Britannia, si diede il pranzo ufficiale, offerto dall'ammiraglio Viotti in onore della missione. Allo «champagne» l'ammiraglio Viotti pronunciò un discorso vivamente applaudito, ricordando l'antica civiltà dell'impero cinese auspicando alla sua crescente prosperità. Gli rispose il segretario Kiou confermando la gratitudine per le magnifiche accoglienze ricevute in Italia. Tutti i discorsi si pronunciarono in francese.

La missione partì stasera, alle 11.30, con treno speciale per Trieste.

Il papa non intervenne
negli affari del Belgio

ROMA 29 (N). Il pontificio «Osservatore romano» pubblica il seguente comunicato ufficiale: «La segreteria di Stato della S. Sede ci autorizza a dichiarare che nonostante qualsiasi informazione contraria, è assolutamente falsa e quindi del tutto insussistente, la notizia data dalla «Petite République», di un dispaccio telegrafico o di qualsiasi altro documento del genere che il card. Merry del Val avrebbe indirizzato al Nunzio apostolico del Belgio sul nuovo monarca di quella nazione e sulle persone che lo circondano.

La „Perseveranza" compì mezzo secolo di vita

MILANO 29 (N). Oggi la «Perseveranza» festeggiò il suo mezzo secolo di vita. Per la ricorrenza il giornale ha pubblicato un facsimile del suo primo numero uscito il 20 novembre 1859. Ad ore 16 nei suoi nuovi locali convenne numeroso stuolo di amici, colleghi ed abbonati. Stasera, per iniziativa delle associazioni liberali-conservatrici della città, venne offerto al Cova un banchetto alla Direzione ed amministrazione del giornale.

La Cam[illegible] francese approva la riforma doganale

[illegible] (N). La Camera ha respinto, [illegible] di Briand, una mozio[illegible] [illegible]erno a riammettere in [illegible] postale Simoné, li[illegible] [illegible]agitazione a favore [illegible]egati, con voti [illegible] appro[illegible] di leg[illegible] do[illegible] [illegible] su[illegible] dei capo [illegible] polizia politica, Karpoff.

Il suicidio di un rivoluzionario russo
nelle carceri di Parigi

PARIGI 29 (B). Nel carcere della Santé si è impiccato il terrorista russo Berlioff, il quale era stato arrestato recentemente per la fabbricazione di materie esplosive. Si crede che il Berlioff, che doveva comparire fra giorni, insieme al suo complice Martinoff, davanti al tribunale di polizia di Parigi, abbia dato un nome falso e che avendo commesso dei gravi delitti in Russia temesse ora di essere estradato.

Zuffa sanguinosa tra soldati germanici

PARIGI 29 (N). Il «Matin» ha da Strasburgo che due compagnie del 136.o fanteria, e cioè la terza e la settima, che trovansi accasermate nei forti di Werder e di Thani, nelle vicinanze di Strasburgo, erano da lungo tempo in discordia.

Nella notte di domenica, 70 soldati delle due compagnie vennero alle mani e si batterono in tutta regola; cinque dei combattenti si trovano in istato disperato ed uno dei feriti è morto; gli altri furono trasportati all'ospedale.

Gli effettivi dei due posti sono stati consegnati. Intanto è da notare che nessuno dei giornali della capitale berlinese ha fatto allusione a questo gravissimo incidente.

Denari russi sequestrati a Berlino
Verso un componimento

BERLINO 29 (B). Il sequestro dei depositi del Governo russo alla Banca Mendelssohn e Comp., (vedi «Piccolo della Sera» di ieri) non fu causato da un incidente diplomatico, bensì da una vertenza di natura puramente giuridica sorta tra un cittadino germanico e il Governo russo. Da otto giorni si trovavano a Berlino i rappresentanti del Governo russo per trattare con le parti interessate. E' probabile che si addivenga a un componimento.

Un combattimento nel Sudan francese

PARIGI 29 (N). Il comandante militare della regione del Lago di Tciad comunica che 300 indigeni armati di «borku» hanno assalito il giorno 27 corr. il campo meharista di Kanem. Venti fucilieri francesi furono uccisi e un tenente rimase ferito.

Ai funerali del granduca Michele. — VIENNA 29 (B). L'arciduca Federico rappresenterà l'Imperatore ai funerali del granduca Michele Nicolaievich. Un distaccamento del reggimento di fanteria N. 26, di cui il granduca era colonnello-proprietario, si unirà al seguito dell'arciduca.

COSTANTINOPOLI 29 (N). L'incrociatore russo «Bogatyr», con a bordo la salma del granduca Michele, passò il Bosforo.

Valigie manomesse
Il furto di un chèque di 150.000 franchi e di alcuni oggetti preziosi

BERLINO 29 (N). Il medico brasiliano dott. Giovanni Gopola, ch'è in viaggio per l'Italia, giunse poco fa a Berlino scendendo in un albergo di primo ordine. Ieri gli fu rubata da una valigia una lettera di credito per 150.000 franchi, intestata a suo nome dalla Banca di Montevideo e tirata sulla Banca italiana dell'Uruguay a Genova. La polizia ha tosto avviato ricerche ed ha avvertito già iersera le grandi banche di Berlino di non accettare la lettera di credito.

VIENNA 29 (N). L'inviato persiano a Roma, Ibrahim Gaffary, era partito il 23 corr, assieme al figlio da Roma, fece una sosta di due giorni a Venezia, e poi proseguì il viaggio per Vienna, arrivando qui il 27 mattina col treno celere della Meridionale.

Ibrahim Gaffary aveva affidato a Roma a uno spedizioniere dieci bauli, dei quali 8 partirono da Roma sotto la sorveglianza del figlio dell'inviato la sera del 22; gli altri due il 23 mattina. I primi arrivarono a Vienna alla stazione della Ferrovia dell'Ovest, ed erano intatti; gli altri due giunsero alla stazione della Meridionale il 27, e furono trasportati all'albergo in cui era disceso l'inviato. Questi s'accorse tosto che erano stati già aperti con chiavi false e poi richiusi.

Mancavano: un anello d'oro con turchesi del valore di cor. 4000, una spilla d'oro con turchesi del valore di cor. 500, un paio di bottoncini con diamanti del valore di cor. 300, nonchè altri gioielli e monete d'oro persiane per un valore totale di 6000 corone.

L'impiegato della dogana che prese in consegna i bauli e li consegnò al figlio dell'inviato dichiarò che i piombi coi quali erano stati chiusi alla stazione di confine, Pontafel, erano intatti e che quindi si doveva ritenere che il furto sia avvenuto su territorio italiano.

Terremoto in Calabria.

CATANZARO 29 (N). Stamane, alle 9.40, preceduta da forte rombo, si è avvertita un sensibilissima scossa di terremoto. La popolazione è uscita allarmata dai baraccamenti. Nessun danno.

L'importazione di grano in Austria-Ungheria

VIENNA 29 (B). Dal 18 al 25 dicembre furono introdotti in Austria: frumento m. c. 138.722, segale m. c. 23.432, avena m. c. 211 e mais m. c. 10.729. Durante lo stesso periodo di tempo furono introdotti in Ungheria: frumento m. c. 175.349 e mais m. c. 2365.

Per la copertura del bilancio comunale.

Le nuove imposte proposte dai socialisti.

Ieri sera il Consiglio tenne l'annunciata seduta sotto la presidenza del Podestà, presenti 62 consiglieri. Quando il Podestà, constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta, sono le 7.35.

P o d e s t à: Terminata nella precedente seduta la III lettura del preventivo, passeremo a quella del progetto di copertura.

Le riforme tributarie
proposte dai socialisti

P u e c h e r: Non sarebbe consulto lasciar passare l'occasione del dibattito sul progetto di copertura senza soffermarsi quanto occorre sull'argomento sicchè e la maggioranza e la minoranza abbiano modo di esprimere il loro parere sul sistema tributario del Comune. Il problema è non solo d'immediata attualità nei riguardi del preventivo in presentazione, ma è anche di attualità, per quanto meno immediata, per i criteri della futura amministrazione comunale. Il suo gruppo ha già avuto occasione, nella discussione generale del bilancio, di dichiararsi contrario con una parte delle spese stanziate nello straordinario che dovrebbero invece trovar copertura nell'ordinario. Ecco la prima ragione della necessità di quelle riforme tributarie e di quei provvedimenti di carattere politico-sociale e d'indole generale cui ha accennato alla prima lettura del preventivo. Anche negli anni venturi, come quest'anno, occorreranno spese straordinarie. Ecco la necessità di provvedere a nuovi cespiti d'entrata per far fronte al fabbisogno non con debiti, ma con provvedimenti ordinari e ricorrenti.

Due rami del preventivo comunale sono specialmente importanti: l'assistenza pubblica e l'istruzione pubblica. Ho già detto altra volta che per questi il Comune fa abbastanza, ma non quanto sarebbe necessario; è necessario dare e all'uno e all'altro ramo un maggiore sviluppo; ne derivano maggiori spese ricorrenti da coprirsi con risorse ora mancanti nell'ordinario. Il gruppo socialista farà delle proposte attenendosi a quel programma minimo di riforme la cui attuazione ritiene attuabile pur in regime borghese. Fu detto che le imposte sono verità; i socialisti giudicheranno dall'accoglienza fatta alle loro proposte se e quanto la maggioranza sia democratica.

Quali saranno le nuove risorse, donde e come potrà il Comune procurarsele? L'esperienza ha insegnato che dallo Stato nulla si può sperare; si dovranno dunque ricavare dai cittadini e precisamente dai più ricchi. Ci limiteremo alla media ed alla grossa borghesia senza far distinzione fra redditi che provengono dal possesso e redditi derivati dal lavoro; l'entità del reddito importa, non la fonte. Che si tratti di borghesia capitalistica, imprenditrice o stipendiata è tutt'uno. Dimostrerà che, anche colpendo soltanto la media e la grossa borghesia, si potranno realizzare ingenti risorse a vantaggio del Comune. Suggerirà anche i congegni tributari, i quali saranno necessariamente limitati perchè dovranno adattarsi al vigente sistema tributario borghese che si fonda specialmente sulle imposte dirette.

Quanta ricchezza è disponibile a Trieste? Vi sono due forme di ricchezza: i proventi annui e i patrimoni dei cittadini. Mostrerà quale sia il movimento delle sostanze nel giro d'un anno. Conviene notare che oltre ai redditi tassati per imposta sulla rendita personale, vi sono anche altri redditi non tassati per questa imposta perchè percepiti da persone residenti fuori di Trieste o non da persone fisiche, ma giuridiche. Vengono poi tutti quei redditi che si sottraggono illegittimamente alla tassazione. I risultati della tassazione per l'imposta personale sono sorprendenti in Austria per l'enorme quantità dei redditi che si sottraggono alla tassazione pur essendovi per legge soggetti. Da una statistica del 1907 risulta che a Trieste si può calcolare su una entrata lorda di 90 milioni, netta di 85 milioni; di questi 85 milioni, 51 rappresentano redditi fondati o derivanti da possessioni e 34 milioni redditi non fondati o stipendi. Nel 1906 il movimento immobiliare per transazioni fra vivi ha raggiunto la cifra di 35 milioni e 800 mila corone e quello per causa di morte la cifra di 6 milioni 900 mila corone. Complessivamente il movimento mobiliare e immobiliare ammontò, nell'anno della statistica, a 51 milioni.

M o r d o: Non mi pare.

P u e c h e r: Come?

P o d e s t à: On. Puecher, non raccolga le interruzioni.

P u e c h e r: Negli 85 milioni di entrata netta non è compresa quella parte di ricchezza che non è contemplata per la tassazione sulla rendita personale; non sono compresi, cioè, gli emolumenti inferiori alle 1200 corone. Ma di questi non ci occuperemo. Ora, calcolando solo su di un aumento del 2% (mentre andrebbe calcolato nel 3.66%) i proventi della città nel 1910 si possono fissare in 90 milioni netti di corone, che devono offrire margine a nuove tassazioni. Bisognerebbe però vedere come questa ricchezza è distribuita fra i cittadini. Non ha potuto procurarsi i dati necessari sulle sostanze patrimoniali. Per i proventi annui, da calcoli che ha istituito, è giunto a questi risultati: la popolazione della città andrebbe divisa in 4 classi. Nella prima classe entrano tutti coloro i cui proventi non superano le 1200 cor. annue i quali sono esenti da imposta sulla rendita personale e rappresentano il 67.26% dell'intera popolazione della città essendo 146 mila su 218 mila. Fanno parte della seconda classe coloro che godono di proventi dalle 1200 alle 3600 cor. Nel 1908 erano 21.330 censiti, cioè 21.330 famiglie rappresentanti una popolazione di circa 57.000 persone, il 26.42% della popolazione totale. Complessivamente le due prime classi rappresentano il 93.8% della popolazione cittadina. Nella terza classe vanno compresi i cittadini che hanno un reddito fra le 3600 e le 7200 corone. Sono 4708 censiti, rappresentanti 9216 persone, cioè il 4.25% della popolazione totale. Infine nella quarta classe collocherà coloro che percepiscono annualmente oltre 7200 cor. Questi nel 1908 erano dai suoi calcoli 1685 censiti rappresentanti 4551 persone ossia il 2.09% della complessiva popolazione della città. Rileva la grande sperperazione nella distribuzione della ricchezza e, fissato il minimo dell'esistenza in cor. 3600, non domanda sgravi, ma nuovi aggravi per la III e IV classe.

Della ricchezza totale di 90 milioni ben 54 vanno complessivamente a queste due classi; detratto l'1½% per l'imposta rendita personale restano, per la III a IV classe, 52 milioni e 500 mila corone. Se domandassimo solo una decima parte avremmo realizzato subito oltre 5 milioni di corone.

V o c i: Oh ho! (si ride).

P u e c h e r: Saremo più modesti. Ho calcolato l'entrata media della III classe in cor. 4656, quella della IV in cor. 20.812. Lasciate da parte le imposizioni che colpiscono soltanto gli abbienti, esamina in che proporzione sieno colpite le quattro classi dalle imposte sui consumi tra le quali oltre il dazio e il soldo pigioni annovera anche la casatico-pignoni. Dai suoi calcoli che spera esatti gli risulta che l'addizionale sul dazio consumo è di 20 cor. arrotondate per abitante e, tenendo conto del numero degli appartenenti alle singole classi, deduce che la prima classe paga 3 milioni e 100 mila corone, la II 1 milione e 200 mila, la III cor. 194.000 e la quarta cor. 96.000. Per il soldo pigioni e l'addizionale alla casatico-pigioni, la I classe paga cor. 2.39, la II cor. 6.98, la III cor. 21 e la IV cor. 48.76. Complessivamente per le imposizioni sui consumi gli aggravi sono ripartiti nella proporzione del 2.239% per la I classe, dell'1.69% per la seconda, del 0.88% per la III e del 0.33% per la IV. Invoca le cifre esposte a dimostrare la sperequazione dell'aggravio che non colpisce secondo il principio della capacità tributaria.

Detratte le imposte trova che la I classe dispone di un provento medio lordo di cor. 888, la II di cor. 1445, la III di cor. 4451 e la IV di cor. 20.470. Si domandino alla III classe l'1% e alla IV il 6% e si realizzerà per il Comune un beneficio di cor. 2.396.000, di cui cor. 2.239.000 saranno pagate dalla grossa borghesia e il resto dalla borghesia media.

Passa quindi ad esaminare con quali congegni tributari il Comune possa realizzare tali proventi e dice che il principio direttivo dev'essere quello della controprestazione conglobato con quello della capacità tributaria.

Tutti si avvantaggiano dell'amministrazione comunale, i poveri come i ricchi, i primi per la loro persona, i secondi per il loro possesso. E' difficile però stabilire una quota d'utile per gli uni e per gli altri. Il Comune ha due fonti da cui deve attingere alla ricchezza pubblica: il plus valore della produzione annua e la ricchezza nella sua circolazione. Ma il plus valore ora è rendita propriamente detta, ora è censo, ora è profitto industriale. Nel primo caso non c'è nè fatica nè rischio e va tassato di più; nel secondo c'è solo rischio e la tassazione dev'essere un po' più mite; nel terzo, dove c'è rischio e fatica la tassazione sarà ancora più mite. La graduazione dell'aggravio dev'essere qualitativa e quantitativa, riguardare cioè la fonte dei redditi e la sua entità.

Ma in che stazione va colpito il reddito? Quando si stacca dalla produzione, quando diventa entrata o quando viene speso? L'ideale sarebbe di colpirlo all'entrata, ma è difficile. Propone perciò un'imposta progressiva sulla rendita personale che colpisca i redditi alla prima stazione, un'imposta suppletoria sul dispendio suntuario, un'altra suppletoria che colpisca la ricchezza nella sua circolazione e infine una che chiama complementarissima che colpisca la ricchezza quando trapassa per caso di morte o quando si tratti di enti morali. Ritiene di aver dimostrato che, seguendo questi principî, si costruirà un sistema tributario non antieconomico nè antisociale perchè lascia libere delle quote per l'ulteriore sviluppo della ricchezza.

Fa quindi la critica dell'attuale sistema tributario del Comune. Non c'è imposta progressiva sulla rendita personale, sui redditi la progressione è timida, il reddito industriale è colpito più del censo, la rendita urbana non colpita affatto nel senso che non v'è traccia d'imposizione sull'aumento automatico dei valori locativi, non v'è alcuna imposta sul patrimonio, ma si potrebbe adottare una imposizione sull'equivalente, nessuna esenzione esiste per le quote minime nè v'è alcuna imposizione per le migliorie che derivano ai possessori di fondi per opere pubbliche fatte dal Comune che tornano a vantaggio dei fondi stessi.

Colmiamo le lacune, eliminiamo le imperfezioni tenendo conto della capacità contributiva. Limitazioni legali non ne abbiamo se non nella disposizione dello Statuto che fa dipendere dalla sanzione sovrana l'introduzione di nuovi cespiti d'entrata mediante imposte. Non preoccupiamoci del Governo; faremo un'agitazione in città che ci farà ottenere quello che vogliamo (commenti).

Esamina quindi quale sarà il reddito delle singole imposizioni nuove che ha proposto. L'imposta progressiva sulla rendita personale (la paragona alla tassa di famiglia e all'imposta sul valore locativo vigente nel regno d'Italia) darebbe, secondo i suoi calcoli, cor. 1.300.000 e ne sarebbero colpite 15.000 persone. Vi sarebbe però un aggravio proporzionale sempre secondo il concetto della capacità contributiva e l'aggravio andrebbe da un minimo di cor. 78.72 all'anno per il primo gradino della III classe fino a cor. 20.000 per l'ultimo gradino della IV classe, cioè per coloro che hanno un reddito di 250.000 corone. L'indice per l'accertamento del reddito e la conseguente tassazione, secondo i vari gradini, andrebbe ricercato nella pigione, che, nei gradini superiori, è, in generale, figurativa. Si comincia col primo gradino calcolando la pigione un quinto dell'entrata e si procede mano mano verso i più ricchi finchè per l'ultimo gradino la pigione è calcolata nel 6% sulle entrate.

Quanto alle imposte complementari nota che la Dieta ha già deciso la tassazione della rendita urbana (escluso il reddito edilizio). Raccomanda che si fissi un saggio ben alto. All'imposta erariale sul censo, che è del 2%, v'è l'addizionale comunale del 60%. Si potrà aumentare, escluso anche qui il reddito edilizio, al 100%. Dai censi provengono attualmente al Comune 84.000 cor., coll'aumento al 100% daranno 156.000 cor. L'addizionale all'imposta sul reddito industriale dà ora in tutto cor. 1.216.000. Aumentiamola in forma progressiva, tassando più fortemente le imprese soggette a pubblica resa di conto. Portiamola cioè per le varie classi degli esercizi industriali dal 60 al 70, al 90 fino al 120%. Si avrebbe così un reddito maggiore dell'attuale di 160.000 cor. Portando al 100% l'addizionale per le società per azioni si realizzeranno in più oltre 500.000 corone...

S a m a j a: Ma l'industria esulerà da Trieste!

P u e c h e r: Non crede. A Trieste le industrie sono meno tassate che altrove. Non dà grande importanza all'imposta sul lusso; ci tiene solo per principio. Si dovrebbe poi rinforzare la progressione del tasso per il trasferimento d'immobili, che rappresenta un giro annuo di 36 milioni. Con l'1% in più si avrebbe un guadagno di cor. 180.000. Si potrebbe pure guadagnare qualche cosa sulla circolazione degli effetti ed anche sulle eredità.

D'O s m o: Ma se è tutta roba vecchia!

P u e c h e r: Non ho detto tutte novità. Bisogna fare qualche cosa; ci vuole un aumento della tassa di successione. C'è un giro di 15 milioni, dal quale si potrebbe ricavare un plus di 508.000 corone. Poi si deve pensare alle successioni tra vivi, che non sono tassate e, quanto ai patrimoni, si imporrà un'addizionale sull'equivalente d'imposta. Avrebbe finito...

V o c i: Bravo, bravo!

P u e c h e r: Concludendo, calcola che, seguendo i suggerimenti che ha dato, il Comune potrebbe realizzare, oltre agli attuali, un introito di cor. 2.340.000, senza

contare il gettito dell'imposta sulla rendita urbana, sull'equivalente e sui contributi per migliorie.

Propone infine un ordine del giorno con il quale si chiede che la Giunta sia incaricata di elaborare e di presentare entro il primo semestre del 1910 un progetto di riforma tributaria compilato secondo le seguenti direttive:

1. Introduzione di un'imposta personale progressiva che colpisca i proventi superiori alle 3600 cor. annue, prendendo come indice d'accertamento la pigione per l'abitazione.
2. Introduzione di una tassa progressiva sulla rendita urbana esclusi i redditi edilizi.
3. Riforma dell'addizionale sull'imposta rendita industriale escluse le rendite minime.
4. Riforma dell'addizionale sui censi, rendendola progressiva e più alta.
5. Riforma dell'imposizione per trasferimenti di proprietà tra vivi.
6. Riforma delle addizionali alla tassa di successione.
7. Introduzione d'un'imposta sulla circolazione degli effetti.
8. Introduzione d'un'imposizione sulle donazioni.
9. Introduzione di contributi per migliorie.

Il discorso dell'on. Pincherle

Pincherle: Replicherà brevemente al discorso dell'onor. Puecher. I principî enunciati dall'onor. Puecher se giusti e improntati a sana democrazia, hanno però uno sbaglio d'origine: non possono essere applicati cioè ad una piccola città-provincia. Enunciati in un Parlamento d'una grande unità territoriale l'oratore li accetterebbe. Non sono ammissibili in una città, perchè manca la possibilità di una loro pratica attuazione. Certo le imposte dirette progressive e proporzionate sono l'ideale delle imposte, se si può parlare di imposte ideali; ma hanno insieme un difetto, poichè il primo ch'esso colpiscono è il reddito mobile, cioè quello ch'è più facile far emigrare. E' assai agevole dire colpiamo i ricchi; ma i ricchi, se si sentono troppo colpiti, emigrano.

Una voce: Che emigrino!

Pincherle: L'applicazione di questo principio può essere accettata dallo Stato, cioè su un vasto territorio; non è applicabile da una città. Se si applicasse il principio di colpire il ricco, si avvererebbe il fenomeno di una emigrazione dei ricchi verso altre città che non avessero adottato quelle imposizioni. Questo fenomeno si è prodotto nella Svizzera: Zurigo ha creduto di dover colpire le grosse fortune, e dalla industriale città affaccendata, l'elemento ricco è emigrato. Invece Ginevra, che non ha colpito soverchiamente i ricchi, è piena di signori dalle grosse fortune. Ma Zurigo è aggravata da forti imposte e Ginevra no. Lo stesso pericolo si avrebbe a Trieste quando si adottassero i criteri esposti dall'on. Puecher. Perchè convien ricordare che le grandi sostanze a Trieste non sono purtroppo in mano di triestini, ma di stranieri o di forestieri, cioè di elementi che non hanno soverchio attaccamento al Comune, alla città. Se il Comune adottasse il principio di colpirli più gravemente, quei ricchi non sentirebbero nè il dovere nè la convenienza di adattarsi alle nuove gravezze, e se ne emigrerebbero senza rammarico, perchè non si sentono attaccati a questo suolo. Così si può dire per parecchie industrie. Anche se non tutte, molte potrebbero scegliere la via dell'emigrazione, o troverebbero il modo di sottrarsi in gran parte alle nuove gravezze, trasportando in altra città la sede centrale dell'industria trasformando la sede di Trieste in una semplice filiale, la quale permetterebbe loro di pagar molto meno. E le conseguenze? Le conseguenze si riverserebbero sulle classi meno abbienti. Noi sappiamo che la maggior parte delle nostre industrie è costituita da industrie giovani, che difficilmente potrebbero sopportare l'aggravio maggiore derivante dalle imposte aumentate. Quindi o si chiuderebbero o ridurrebbero la loro attività a Trieste, o si traslocherebbero, e migliaia e migliaia di esercenti, di impiegati, di lavoratori rimarrebbero senza occupazione o ne sarebbero in altra guisa danneggiati. Inoltre verrebbero a mancare al nostro bilancio quelle risorse che abbiamo già assicurate e il fabbisogno ne rimarrebbe scoperto con conseguenze gravissime per l'amministrazione del Comune.

Inoltre l'accertamento di queste entrate è oltremodo difficile per una città, perchè nessuno ignora che vi sono persone, specialmente tra quelle di media e di grossa fortuna, che non hanno i loro interessi accentrati in una sola città, ma in diversi luoghi. Ora l'accertamento può essere agevole per lo Stato, non lo è per una città.

Un altro motivo si oppone all'introduzione di tali riforme; fu combattuto preventivamente dall'on. Puecher; ma ciò non toglie ch'esso esista, ed è che le finanze comunali non sono autonome. Certo, come suggerisce il preopinante, si potrebbe mettersi in lotta col Governo per costringerlo ad acconsentire che la città possa riformare il suo sistema tributario; ma non si tratterebbe di una lotta di uno o due anni, ma di decenni. Finora questa aspirazione ad una finanza comunale autonoma fu avversata dallo Stato ovunque; in Inghilterra, in Francia, in Italia, le finanze comunali e provinciali sono mancipie dello Stato. Il quale la tassa sulla entrata se l'è riservata a profitto dell'erario statale: l'«Income tax» inglese fu imitato dallo Stato in Francia, Italia, Germania, Austria, ma lo Stato non consente che le città a loro volta lo imitino.

E' d'accordo invece con l'inasprimento della tassa di successione, perchè essa va a colpire ricchezze acquistate; ma si sa che il ministro Bilinski alla Camera austriaca recentemente accennava a questa tassa come ad una risorsa che lo Stato si riservava. Ma neanche questa è una novità; e prima, molto prima che il signor Bilinski a Vienna e l'on. Puecher in quest'aula vi accennassero, cioè nel 1897, il nostro Consiglio la caldeggiava e l'attuava, nella misura consentita dal Governo, perchè i maggiori cespiti lo Stato voleva riservarseli a sè. E' una dura verità che lo Stato non acconsente che i Comuni attuino certe tasse, perchè esso riserva a sè le migliori.

Del resto dovunque ai Comuni sono lasciati tre rami d'imposte, quelle reali, quelle sui consumi, e le addizionali alle imposte erariali. Le imposte reali hanno un difetto, che colpiscono un reddito che non rispecchia il vero stato del contribuente. L'aumento del casatico-pigioni non concorre che a svalutare i fondi e le proprietà, colpendo persone che talvolta sono ricche solo in apparenza, perchè le loro proprietà sono coperte e ricoperte da ipoteche. Però le imposte reali hanno il vantaggio di una facile esazione e di un grande gettito.

Consente con l'on. Puecher nel desiderare l'applicazione d'un contributo sulle migliorie; ma lo avverte che il principio fu già adottato dal nostro Consiglio in quella legge edilizia che attende di essere sanzionata. E' una vergogna che proprietari di fondi non solo rifiutino un contributo a spese che migliorerà la situazione del loro possesso e ne aumenterà il valore, ma perfino rifiutino la cessione gratuita di frazioni di fondi.

I Comuni devono ricorrere ai dazi e alle addizionali sui dazi consumi. I dazi sui consumi sono odiosi, antipatici, incivili, ma tutti vi ricorrono come a una dura necessità. Perchè anche questi dazi hanno un vantaggio (commenti) quello dell'insensibilità: chi paga non sente di pagare; un economista inglese disse che il dazio consumo può essere paragonato ad uno di quei veleni che prima di far morire addormentano (commenti). Dire però che i dazi consumo o meglio le tasse indirette sono antidemocratiche è dire cosa falsa. E' vero che esse colpendo il pane, la carne, i legumi, aggravano il proletariato più che i ricchi, ma la bontà democratica della tassa indiretta dipende non dalla sostanza ma dalla forma. Non è permesso, come fece l'onor. Puecher, frazionare il complesso gettito delle imposte indirette per il numero dei cittadini e dire che ognuno paga per imposte indirette, cioè sui consumi, 20 corone. Certo così facendo si viene a quella speraquazione che l'on. Puecher ha asserito ma che non esiste. (approvazioni, commenti). L'indice che una tassa è progressista e morale lo si ha quando questa tassa ha carattere quasi proibitivo per certi generi. L'on. Puecher non ha sottoposto ad esame il complesso dei nostri dazi consumo. Se lo avesse fatto avrebbe dimostrato che il nostro Comune ha seguito un indirizzo equo, sano, morale. In altre città i dazi consumo colpiscono l'alimentazione in modo ben più grave che nella nostra. In altre città si colpisce l'olio, la farina, i legumi, lo zucchero. Trieste colpisce soltanto la carne e i liquidi spiritosi. Ma in quali proporzioni? Il dazio consumo sulla carne dà al Comune un reddito di cor. 350.000 circa: in nessuna città al mondo si paga un dazio così basso: se lo si divide per abitante, come ha fatto l'on. Puecher si ha meno di cor. 1.50 per abitante (commenti). Invece è enorme la sproporzione per il vino e gli spiriti: quei dazi danno quasi quattro milioni. Trieste non è provincia agricola, non ha da proteggere vini o produzioni alcooliche in genere; ma se applica un dazio così forte si è perchè ha l'obbligo morale di impedire il propagarsi dell'alcoolismo. Non solo autorevoli economisti e igienisti ma anche autorità nel socialismo sono d'accordo che l'aggravio nel vino e sui liquori è un mezzo efficace di combattere il dilagarsi dell'alcoolismo. L'on. Enrico Ferri.....

Pittoni: Ferri non è mai stato un economista.

Pincherle: ....l'on. Ferri è di questo parere; ma se ora non si crede più a Ferri, citerà l'on. Zerboglio il quale dichiarò morale ogni maggior aggravio sui liquidi alcoolici. E c'è stato un ministro francese, socialista, che per combattere l'alcoolismo voleva addirittura monopolizzarne la produzione.

Una voce dal banco dei socialisti: Questo sì.

Pincherle: Certo che per quanto riguarda i consumi di alcoolici, va bene la suddivisione di 20 cor. per abitante, cui accennava, per tutti i consumi l'on. Puecher; anzi è d'opinione che il proletariato ne paghi ben di più, anche 40, anche 50 cor. per persona, perchè il proletariato è il maggior consumatore; e se il vino fosse meno aggravato ne berrebbe di più. L'alcoolismo non è solo un disgregante fisico; esso è un coefficente della pazzia; spinge al suicidio; mina le basi della famiglia; conduce all'abrutimento; fomenta - questo l'on. Puecher vorrà concederlo - la criminalità.

Puecher: Questo è vero.

Pincherle: Le classi basse, come l'ha dimostrato un'accurata inchiesta del chimico del nostro Fisicato, portano la metà, talvolta due terzi del loro salario all'osteria. Si faccia, si faccia l'on. Puecher promotore d'una azione contro l'alcoolismo invece di venir qui a proporre - come fece - l'erezione di un sanatorio per alcoolizzati, che costerebbe milioni e darebbe risultati meschini (commenti). Non è giusto nè morale venir qui a combattere le imposizioni sull'alcool per poter dare al popolo la facilità di poter bere di più (rumori, commenti, approvazioni). Questa è una piccola ipocrisia. Si faccia l'onor. Puecher banditore di una vera crociata, anzichè della ricerca di altri redditi, di una imposta proibitiva sul vino, e il Governo dovrà bene accordarcela se essa concorrerà a combattere l'alcoolismo.

Cerniutz: Quando si studia economia su Ferri si può dire questo ed altro.

Pincherle: Gli altri consumi aggravano la selvaggina, e danno un piccolo reddito. Nota che in genere l'imposta indiretta quando è posta nella misura che vige a Trieste può essere sopportata anche dai meno abbienti, in omaggio al principio dell'eguaglianza contributiva. Nel bilancio comunale, tra le spese figurano in prima linea l'Istruzione e l'Assistenza pubblica, che vanno specialmente a vantaggio delle classi più numerose, ed è giusto che anch'esse sopportino una parte di quelle spese. Esaminando il bilancio comunale con questi criteri si può convincersi che se il bilancio non è ottimo, ciò si deve a ragioni superiori alla volontà del Consiglio; ma esso è onesto e basato su una sana morale.

Rileva ancora un'asserzione dell'onor. Puecher, che l'indice dell'entrata possa ricercarsi nel valore locativo. Lo nega. Accenna ai pochi fortunati che dovrebbero pagare, su questa base, cor. 20.000 d'imposta nuova, e nota ch'essi appartengono appunto a quella categoria che può emigrare senza pregiudizio o senza rammarico, o possono sottrarsi al nuovo onere in altro modo.

Per le altre addizionali suggerite, crede che difficilmente ci sarebbero consentite. Una tassa per essere giusta deve colpire equamente tutte le fonti per evitare una sperequazione. L'aggravamento dell'addizionale sulle industrie colpirebbe le industrie giovani, con le conseguenze già accennate.

L'imposta casatico-pigioni non è un consumo, anzi diventa una imposta reale; aumentandola si diminuirebbe il valore locativo.

Riassumendo, rileva che il principio esposto dall'on. Puecher di colpire soltanto i ricchi progressivamente, è realmente inspirato a spirito democratico; ma se potrebbe essere applicato in una grande unità territoriale, è impossibile in un ristretto territorio come la nostra città. Demandare in questo momento alla Giunta l'incarico di fare quegli studi, gli pare un compito perfettamente inutile. Siccome egli ama, in materia di finanza, poggiare a piedi in terra e siccome pensa che si deve adagiarsi nella vera realtà - pur essendo d'accordo per l'introduzione dei contributi di miglioria e per l'aumento dell'addizionale sulle successioni - trova inutile dare quel nuovo lavoro alla Giunta. Perciò voterà contro la proposta Puecher (approvazioni, molti consiglieri si congratulano con l'oratore).

Pittoni: Chiede di parlare.

Podestà: Vista l'ora tarda (sono le 10.30) crede convenga meglio rimandare la discussione a stasera (giovedì) alle 7, e raccomanda ai consiglieri di intervenire numerosi, occorrendo la maggioranza qualificata.

La seduta è tolta.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Roberto Marussig, dagli amici prof. Ballarini, Ant. Ciclitira, Ad. Cimadori, Erm. Curet, L. Magello, ing. Mazorana, Italo Mauro, Beppi Motka, G. Pittana e G. Susanna, cor. 44.

Per onorare la memoria del cav. Emilio de Parente, dall'avv. Mario Buzzi cor. 20.

Nel quinto anniversario della morte di Maria Sticcotti, dal sig. Antonio Wulz cor. 20.

Da Z. G. e D. G. cor. 1. - Dal sig. Giuseppe Zmaievich e famiglia, per il Capodanno, cor. 20. - Da cinque ammiratori d'un tenore spagnuolo, per lo squisito godimento di una lieta ora, cor. 5. - Raccolte durante il giuoco dell'Arlecchino, all'osteria dell'«Antico istriano», cor. 2.60. - Per aver gridato «Viva Villaco», da Emilio e Vittorio cor. 1.60. - Da Isabella cor. 0.20.

Alla Minerva. Rammentiamo che è per questa sera alle 8 la conferenza dell'avv. Tedaldi Fores su Madame Steinheil e la contessa Tarnowska.

Il concorso per il posto di dirigente del Magistrato civico. E' aperto il concorso al posto di dirigente del Magistrato civico e agli eventuali posti di risulta. Al dirigente spetta la prima classe di rango stabilita per gli impiegati di questo Comune, con l'emolumento di annue cor. 9880 (novemila ottocento ottanta) e il sussidio di alloggio di cor. 2000 (duemila) annue, computabili nella pensione.

A sensi del § 68 dello Statuto civico, si richiedono gli studi politico-legali e l'abilitazione prescritta per chi aspira ad un impiego dello Stato nel ramo politico- amministrativo.

I concorrenti dovranno produrre i documenti circa il possesso della cittadinanza austriaca, l'età, la sana e robusta costituzione fisica, gli studi percorsi, la conoscenza di lingue, l'attuale loro occupazione ed i servizi prestati, e indicare se ed in quali rapporti di consanguineità o affinità si trovino con taluno degli impiegati di questo Comune.

Le istanze possono essere presentate a tutto il 15 gennaio 1910 a questo Ufficio podestarile, e vanno prodotte col tramite dell'autorità preposta all'aspirante, qualora egli occupi altro pubblico impiego.

Società Filarmonico-Drammatica. Magnifica per intellettualità e per eleganza iersera la sala della Filarmonico-Drammatica. L'arte squisita di Jacques Thibaud vi rifulse nuovamente, come splendida gemma, di luce serena purissima, e vi conseguì un trionfo, quale è riservato soltanto alle manifestazioni artistiche più elette. Il violino, il prodigioso istrumento che sembra esprimere quanto l'anima ha di più etereo e profondo, conta oggi ben pochi cultori che possano pareggiare con l'illustre francese. Sotto il suo archetto lo Stradivario sprigiona una tale ampiezza e intensità di suono, da richiamare alla memoria la stupefacente perfezione di voce dei più celebrati divi canori. Nè questa è la sola meraviglia che desta l'arte sua. Alle immagini musicali il Thibaud sa dare scultoria evidenza; è purissima la sua cavata, contenuto e sapiente il suo virtuosismo, porge la frase con dignità ed eleganza, più che «cavarla» crea la nota che s'espande piena ed armoniosa in tutte le mille gradazioni della forza e della dolcezza.

Il bellissimo programma offerto iersera ai soci della Filarmonica, s'aperse con la «Sonata» in re magg., nella quale Arcangelo Corelli versò a piene mani tesori di poesia e di scienza. Il Thibaud ricavò splendidi effetti nell'«adagio» e suonò con classica purezza di stile le due bellissime «fughe». A richiesta replicò poscia il «Concerto» in mi magg. di Mendelssohn, che già udimmo nel concerto di lunedì, e che ieri sostituì la «Sinfonia spagnuola» di Lalo, e l'uditorio rinnovò al superbo interprete i segni della sua viva ammirazione. I tre pezzi per violino solo di G. S. Bach porsero al concertista il destro di sfoggiare la sua incomparabile maestria, specialmente nella «Chaconne», per il mirabile rilievo dato al canto e la chiarezza e la sonorità nell'intreccio polifonico, sì da dar l'illusione d'una completa orchestra d'archi.

Seguirono un inspirato «largo» di Fiorillo, la deliziosa «Berceuse» di Faurè ed infine la smagliante «Zingaresca» di Sarasate, che il Thibaud interpretò con magnifico slancio, destando nel pubblico vero entusiasmo. Il concertista dovette perciò aggiungere ancora al programma la solenne «Aria» di Bach e vi potè spiegare tutte le dovizie del suo plastico fraseggio.

Al pianoforte emerse il m.o Eusebio Curellich, accompagnatore delizioso.

Una missione cinese a Trieste. Col celere delle 9.25 arrivò qui ieri mattina l'ambasciatore cinese a Vienna Leu-Pou-Dong e scese all'«Hôtel de la Ville».

Alle 10.30 si recarono ad ossequiare l'ambasciatore il comandante del distretto di marina ed il comandante della stazione militare. Nelle prime ore del pomeriggio l'ambasciatore si recò a far visita al Luogotenente e quindi al Comando di marina, da dove, assieme al contrammiraglio de Kohen e ad altri superiori, si recò al Cantiere S. Marco dello Stabilimento tecnico triestino. Oggi, con treno speciale arriverà da Venezia la missione cinese di studi, che fu testè in Italia, composta del principe Tsai Fhung, dell'ammiraglio Sah-Chen-Ping e di parecchi ufficiali di marina. La missione visiterà le navi da guerra in costruzione al Cantiere S. Marco, e poi partirà per Pola colla nave «Arciduca Ferdinando Massimiliano» che arrivò ieri in porto. La missione, composta di 17 persone, arriverà alle 9 alla stazione della Ferrovia meridionale, dove sarà schierata una compagnia d'onore del reggimento bosno-erzegovese con banda. A Pola la missione visiterà il porto di guerra e gli altri stabilimenti della marina. Per gli ospiti cinesi sono stati allestiti al nuovo «Hôtel Riviera» a Pola gli appartamenti principeschi e saranno messe a loro disposizione altre 25 stanze.

Il dott. Lorenzutti rincasato. Iersera alle 7.15, il dott. Lorenzutti, ormai completamente ristabilito, potè abbandonare l'Ospedale per recarsi alla propria abitazione. Per consiglio dei medici rimarrà assente dall'ufficio presidenziale del Nosocomio ancora per alcuni giorni. L'egregio medico fu accompagnato fino all'atrio da tutti i medici e funzionari dello Stabilimento, ed a tutti espresse con commossa parola i suoi ringraziamenti per le amorose, filiali cure che gli furono prodigate durante la sua malattia.

Promozioni al Lloyd. La direzione del Lloyd ha promosso i signori Giorgio Sucich, Nicolò Giadrossich, Romeo Grattoni e Federico Harrer, da tenenti in seconda a tenenti in prima.

Nomina. L'aggiunto edile alla Direzione delle Poste, signor Pietro Crepaz, è stato nominato commissario edile.

Matrimoni. La signorina Alice Schmidt col signor Francesco Abramovich.

Nuovo ingegnere. Il signor Edoardo Bonavia prestò il prescritto giuramento in qualità di ingegnere edile e geometra autorizzato e prese il suo stabile domicilio a Trieste.

Filiale della Banca Union. La filiale della Banca Union ci comunica che: nell'intendimento di dedicare sempre maggiori cure alle relazioni con la propria clientela locale e di poter offrire a questa un servizio in ogni riguardo inappuntabile, ha deciso di ampliare la relativa sezione abbinata all'Ufficio di Borsa, chiamando a tale scopo a fare parte del proprio personale il signor Edoardo R. Klein.

Associazione del Libero Pensiero. Questa sera nella sala Mally (Via Giosuè Carducci 20) alle 8.30 si terrà l'adunanza costitutiva dell'Associazione del Libero Pensiero. Sono invitati a intervenire tutti gli aderenti inscriti.

Direzione generale di pubblica beneficenza. Con voto unanime il gremio dei benefattori rielesse a direttore di pubblica beneficenza per il quadriennio 1910-1913 il barone Antonio de Burlo, cui scadeva il mandato.

Alla vice-presidenza di turno è stato chiamato dalla Direzione per il I semestre dell'anno 1910 il direttore cav. dott. Alessandro de Manussi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria de[...] Emilio nob. de Parente, da M[...] de Nilma cor. 20 a fa[...] denza e cor. 20 a favo[...] tile «Tedeschi»; Fann[...] purgo cor. 30 a fav[...]

Per onorare l[...] na Edvige Ke[...] latura e [...] dagli i[...] di L[...] del[...] ne[...] [...] gna, cor. 15 a [...]vore della [...] anza e Guardia medica per corrispondere al suo appello.

— La Prima Pilatura triestina di riso elargì all'Infermeria Treves corone 10 pro 1910.

— Alla Società della Poliambulanza e Guardia medica pervennero, per corrispondere al suo appello: dalla signora R. A. Dupounois cor. 100, M. Lovrinovich 10, Antonio Dollenz 20, Luigi Cosolo 2.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla Prima Pilatura triestina di riso, per la refezione scolastica, cor. 30, dalla signora E. Nauen cor. 10 per l'albero di Natale all'Ospizio marino di Valdoltra.

Il cuore dei lettori. A favore della vedova e degli orfani di Giuseppe Tommasini ci pervennero dal sig. Luigi Ricci, cor. 5.

UNA RADUNANZA DI BRACCIANTI

I Magazzini Generali assumono in propria regia i lavori di carico e scarico al Punto franco

Iersera alle 8, nella sala di via Paduina N. 4, fu tenuta una numerosissima radunanza di braccianti appartenenti alla Prima cooperativa di carico e scarico del nuovo porto di Sant'Andrea, convocatrice della riunione.

— E' questa una Cooperativa composta di braccianti avventizi, alla quale possono prendere parte tutti i braccianti del porto, senza distinzione di partito - così spiega il bracciante Bertuzzi, cui il presidente sig. Carlo Marcovich concede per il primo la parola. - Scopo di questa radunanza è principalmente quello di esporre la situazione presente, per i lavori di carico e scarico al Punto franco, come effettivamente sta, e non come da altre parti interessate venne esposto. Noi, della Cooperativa dei lavoratori del nuovo porto - dice il Bertuzzi - per il momento, come ognuno sa, lavoriamo per le rive, poichè il lavoro a Sant'Andrea non è ancora iniziato. Quando si aperse il concorso per questo porto, tentammo di accordarci con le altre cooperative e gruppi del porto, e, in primo luogo, con la Cooperativa del Punto franco, cosidetta «Cooperativa Zollia», che fa capo alle Sedi riunite ed il cui presidente è appunto il sig. Zollia. Chiedevamo unicamente che ci si lasciasse guadagnare un tozzo di pane nel nuovo porto, promettendo anzi che, in caso di bisogno, ci saremmo sempre prestati per la Cooperativa Zollia. Questi passi erano fatti anche con l'appoggio del Fascio economico dei lavoratori del porto, altro forte nerbo di braccianti. Purtroppo, e certo non per mal volere degli aggregati alla Cooperativa Zollia, ma esclusivamente per volontà della Direzione della stessa, non fu possibile addivenire ad un accordo: si voleva ad ogni costo spadroneggiare, anche nel nuovo porto, come al Punto franco. Fu allora che la nostra Cooperativa concorse a sè per i lavori in questo porto, e più tardi, soltanto per il fatto che la Direzione dei Magazzini Generali aveva aperto, come il consueto, il concorso anche per i lavori in Punto franco, sinora assegnati alla Cooperativa Zollia, ed aveva dichiarato formalmente che non intendeva di servirsi più di questa Cooperativa, si pensò di concorrere anche per il Punto franco. La Direzione, però, per non danneggiare la posizione della Cooperativa Zollia, mantenne prezzi alquanto più alti, e accentuò che concorreva «eventualmente anche per il solo lavoro di carico e scarico nel nuovo porto di Sant'Andrea», unica mèta alla quale si mirava e si mira. Ciò facendo, la nuova Cooperativa non veniva ad esercitare, come si afferma, una specie di crumiraggio, ma veniva in buon punto ad impedire che altra cooperativa (voci: quella del «Narodni Dom») o qualche imprenditore privato non venissero a portare via il lavoro anche al Punto franco, poichè dell'opera della Cooperativa Zollia la Direzione dei Magazzini Generali si dimostrava malcontenta. La conclusione si fu che difatti altri non misero lo zampino nella faccenda; ma la Direzione dei Magazzini Generali decise di assumere i lavori di carico e scarico in Punto franco in regia propria, e ciò dal primo gennaio prossimo. Servendosi di questo fatto, la Cooperativa Zollia, o, per meglio dire, chi la dirigeva, tenta ora di gettare cattiva luce sulla Cooperativa di Sant'Andrea, affermando falsamente che questa concorse sotto prezzo e tendeva a ribassare le mercedi. Contro queste calunnie è bene mettere le cose a posto, poichè gli zolliani attaccano i braccianti della nuova Cooperativa, dicendo che sono «pagniniani», perchè, aderendo al Fascio economico, hanno aderito anche alla Camera del lavoro. Ma - conclude il Bertuzzi - nessuno dei presenti, ch'io sappia, è del partito di Pagnini, e la riunione di oggi non ha che puro scopo economico.

Il sig. Silvio Pagnini, riferendosi a quanto ha esposto il Bertuzzi, dichiara essere strano che ora la Direzione della Cooperativa Zollia voglia scaricare le proprie colpe sugli altri. Egli, Pagnini, può dire che, lui presente, ancor sette mesi fa, il direttore dei Magazzini Generali si lagnò col signor Zollia per l'opera di quella Cooperativa. Dovere della Direzione era quello di ovviare a tali lagni in modo da rimeritarsi la fiducia perduta e ottenere la rinnovazione del contratto. Invece, non si fece nulla: si convocarono, tutt'al più, radunanze, alle quali non si invitò, come nella presente, tutta la stampa cittadina, e, che riuscirono, quindi, una specie di conciliaboli, dopo i quali l'organo ufficiale del partito vomitò contumelie contro l'uno o contro l'altro. La Cooperativa del Punto franco avrebbe potuto far molto bene, ove si fosse conformata ad idee veramente cooperatrici di casta, e non si fosse cristallizzata in setta politica; ove avesse permesso, come la Cooperativa presente, l'accesso a tutti, si da dividere equamente i guadagni per le giornate di lavoro, e non si fosse mutata in una specie di assicurazione con premi all'ozio, in favore di quelli che stanno tutto il giorno in caffè, a giocare.

Dei braccianti avventizi - quelli che oggi formano pure la propria Cooperativa - la Cooperativa Zollia non si servì che di sgabello. Venivano essi chiamati a raccolta - ed egli conosce questa commedia - soltanto quando si trattava di rinnovare il contratto, e si faceva in modo che gli avventizi presentassero domande di aumenti appunto per chiedere aumenti; ma poi si finiva col fare quanto usualmente fanno i proprietari di stabili, che, se vengono tassati del 2 per cento, aumentano agli inquilini il 5. La colpa ri[ca]de tutta sulla direzione di quella Coo[pe]rativa e sul sistema da essa sempre se[gui]to di non dire mai la verità ai lavo[rat]ori. Anche adesso, che si sa positiva[men]te che i lavori vengono assunti in re[gia d]ai Magazzini Generali, si afferma [n]ella parte che l'asta è stata prolun[gata a]l mese venturo. Si ritiene di sal[vare l]a apparenze, stampando che alcuni [co]mponenti la nuova Cooperativa [sono] persone immorali. Se si vuol pre[tend]ere la purità, si dovrebbe cercarla [...] molto e probabilmente senza risul[ta]to; ma è strano che si voglia abbattere propri compagni di lavoro, senza ricordare che, se anche qualcuno ha fallato una volta, dovere primo di uomini di coscienza sarebbe quello di aiutarlo a salvarsi, e non già di dargli l'ultimo calcio per gettarlo nell'abisso.

Il cooperativismo ha assunto in città nomea poco simpatica, appunto per il fatto che alcune cooperative, corrottesi, hanno finito con servire a singoli egoisti; ma, appunto, incombe alla Camera del lavoro di far riguadagnare alle cooperative la stima e l'appoggio della cittadinanza, e, fra queste, egli ritiene debba avere uno dei primi posti la Cooperativa dei braccianti qui raccolta, che, lasciando da parte ogni questione politica, s'interessa unicamente della questione economica, ricordando sempre che ci sono dei diritti da salvaguardare, ma anche molti doveri da adempiere.

Se si vuole realmente fare il bene dei lavoratori del porto, è necessario formare una grande, poderosa organizzazione, che sappia farsi rispettare non con le brutalità, ma con l'adempire i propri doveri in modo che altri elementi eterogenei non sarebbero capaci di fare.

Parecchi dei presenti prendono quindi la parola, affermando di avere udito che, in seguito alla cessazione della concessione alla Cooperativa Zollia, la Direzione dei Magazzini Generali intenderebbe di aumentare l'orario di lavoro o diminuire le mercedi. Altri dicono che i membri della cessata Cooperativa pretendono, di fronte ad altri, di avere un diritto di priorità nell'assunzione al lavoro.

Risponde a tutti il sig. Angelo Penso, direttore di lavoro della nuova Cooperativa, dicendo che tutto ciò è dovuto a false voci diffuse dagli avversari. Dal 1. gennaio i lavori verranno assunti in regia dei Magazzini Generali; ma tanto l'orario quanto le mercedi rimarranno inalterati, come quando vigeva la Cooperativa Zollia. I braccianti verranno assunti dagli assistenti dei Magazzini Generali, senza distinzione alcuna, purchè la mattina si trovino al Punto franco. Anche le voci messe in giro che i Magazzini Generali si servirebbero di elementi eterogenei, egli può smentirle categoricamente, poichè ebbe promessa di onore che i Magazzini si serviranno sempre a preferenza degli elementi che già lavorarono sinora. Si dice anche che verranno istituiti dei gruppi, ma ciò è solo nel senso che gli assistenti assuntori saranno divisi in tre gruppi e ognuno si servirà a preferenza dei braccianti che troverà più vicini al proprio posto, e ciò per far più presto.

I richiedenti si dichiarano soddisfatti degli schiarimenti. Il presidente raccomanda ad ogni modo la calma, per impedire che in una lotta fra lavoratori non subentrino terzi a goderne. Qualcuno fa raccomandazione di voler ricordare che fra i componenti la vecchia Cooperativa c'erano dei buonissimi, esemplari compagni, per cui necessita cercare che entrino nel grembo della nuova organizzazione, e la Direzione, dichiarando di riconoscere i meriti dei nominati, promette che terrà conto della raccomandazione. Con ciò la riunione si scioglie.

Il primo aeroplano a Trieste. Ierlaltro arrivò qui e ieri fu montato, pronto a volare quando ci fosse anche.... l'aviatore, il primo aeroplano Blériot, tipo gemello a quello con cui i celebre aviatore francese compì la felicissima traversata della Manica. L'aeroplano attualmente a Trieste è l'undicesimo modello dell'inventore Blériot, ed è il 22.o aeroplano costruito dall'epoca della traversata della manica in poi. Il motore Anzani di cui è fornito è a tre cilindri della forza di 25-30 H. P.

Serata di musica e danza. Con questa serata la cui iniziativa spetta ad alcune famiglie di studenti, nella sala dell'ex Circolo Artistico, si è inaugurata simpaticamente iersera, e con molta affluenza di invitati, la stagione delle feste invernali. Prima ebbe luogo un breve programma di musica. La sig.na Bianca Barison suonò al pianoforte con la sua ben nota valentìa la 12.a rapsodia del Liszt; le sig.ne sorelle Alma e Maria Leban interpretarono finemente un «Rêve» di Barison e «Zefiro» di Hubay, entrambi per pianoforte e violino; e la sig.na Körner cantò con la sua bella voce la «canzone del Solveig» di Grieg, l'«aria dei gioielli» nel «Faust» di Gounod e l'aria «Di quelle trine morbide» della «Manon» del Puccini.

Tutte le gentili signorine, che dimostrarono di possedere vere e belle doti di artiste, furono grandemente applaudite.

Dopo ebbero principio le danze; e si può ben imaginare con quanto entusiasmo tutte le signorine ed i giovanotti abbiano ballato fino a tarda ora, al suono dell'orchestrina molto ben diretta dal m.o Bamboschek.

Certo la serata di ieri lascierà in tutti gli intervenuti un gradito ricordo.

Convegni sociali. L'Unione Corale Triestina terrà la notte di S. Silvestro, dalle 9 in poi, un trattenimento straordinario con sorprese e volo di piccioni alla mezzanotte, lotteria, concorso di cartoline e danza.

★ Il Club «Cortesia» terrà stasera nella sala Tergeste (via Istituto 15) un festino di danza dalle 8 alle 10 pom. Lo stesso Club offrirà il 2 gennaio p. v. ai suoi soci un trattenimento di drammatica e danza: si rappresenteranno «La macchina fotografica», «Il padre» e «Un chiodo nella serratura».

★ Il Circolo «Excelsior» ha sospeso il trattenimento indetto per stasera, causa i preparativi per la festa di S. Silvestro, che sarà celebrata nel salone del restaurant «Belvedere» (a piè del Castello), dalle ore 21.30 sino al mattino seguente.

★ Il Circolo sportivo «Maratona» terrà questa sera, nel camerino appartato del «Caffè ai Giardini» una serata di conversazione.

★ Il Circolo «Vis Nova» è convocato questa sera alle 6.30 ad una serata di conversazione.

★ Per la sera dell'8 gennaio p. v., la Società di protezione fra riscuotitori, cursori ed affini in Trieste sta organizzando una grande festa da ballo, il cui ricavato andrà devoluto ad incremento del fondo vedove, orfani e disoccupati. La festa avrà luogo nella sala Tersicore.

★ Il Club Ciclistico Triestino terrà sabato, nella sede sociale (trattoria «Ai due Leoni»), dalle 8.30 in poi la tradizionale festa di S. Silvestro, con sorprese d'attualità.

L'istruttoria per il delitto di Muggia

Abbiamo da Capodistria, 29: L'istruttoria per il delitto di Muggia, affidata, com'è noto al giudice dott. Manzoni, continua il suo corso e, dato l'impenetrabile riserbo dell'autorità, s'ignora se vi siano nuove emergenze. I coniugi Grill, i genitori del povero bambino orribilmente massacrato, sono tuttora trattenuti in arresto, in celle separate.

Si spara una revolverata al cuore

perchè esiliato da Trieste

Un caso commovente. Armando A., di 21 anni, è nato a Trieste, a Trieste è sempre vissuto, a Trieste ha parenti e conoscenti, affetti e relazioni, pratiche ed affari. Una volta - sei anni fa - si trovò implicato in un incidentino fra giovanotti liberali e «patriottici» e da allora il suo nome fu segnato sul libro nero. Nel dicembre dell'anno scorso, in una serata memorabile per conflitti fra sloveni e cittadini, egli era nel caffè «Ai Portici di Chiozza», in compagnia di amici, che leggeva tranquillamente il giornale. Irruppe nel locale un gruppo di guardie e si diede a cercare gli autori di revolverate sparate poco prima fuori. Nessuno fu trovato in possesso di revolver, ma parecchi furono arrestati: fra questi l'A., che, come gli altri, fu condannato, in sede di polizia, a 14 giorni d'arresto. A pena espiata, l'A., che contro la condanna inflittagli aveva inutilmente protestato, offrendo parecchie testimonianze per dimostrare ch'egli non s'era allontanato, nella serata, neppure un momento dal caffè, - tornò al lavoro adusato, con l'animo tranquillo. Oramai i quattordici giorni erano «fatti», tutto era passato e.... Coraggio, inutile il pensarci ancora! Invece.... La sera del 28 dicembre l'ispettorato di via Chiozza gli faceva pervenire un decreto della Direzione di polizia col quale, visto che egli era figlio di cittadino italiano (Spiridione M., di Padova) e, quindi, cittadino italiano anche lui, gli si intimava di abbandonare Trieste entro le 24 ore e di non più farvi ritorno, pena l'immediato arresto.

L'A. pianse; pregò e scongiurò parenti e conoscenti d'intromettersi, di supplicare per lui; ma dovette partire; e si recò a Fiume, ove trovò anche un'ottima occupazione. Ma il suo pensiero era a Trieste, alla sua bella Trieste. Scrisse, riscrisse, chiedendo se fossero riusciti ad ottenere che gli fosse tolto il bando; ma gli si rispose che: «Purtroppo, no! alla Direzione di polizia non vogliono sentirne parlare».

Si avvicinavano le feste di Natale e l'A. riscrisse alla famiglia: «Almeno per questo Natale! Cercate d'ottenermi un permesso!.... Per pochi giorni!». La famiglia, pur sapendo per prova l'inutilità dei suoi passi, cercò di accontentarlo: e nessun mezzo lasciò intentato: girò da un funzionario all'altro alla Direzione di polizia, da un ufficio all'altro.... Niente!

La sera della vigilia l'A. telegrafò: «Posso venire? ottenuto?». La famiglia rispose un triste: «No». Ma l'A., in un accesso di disperazione, non potè più stare alle mosse: prese il treno e venne qui.

Furono scenate di pianto, paure e recriminazioni: «Se te scopri qualche guardia?! Se te conossi qualche agente?!». «Ma mi fora de Trieste no posso viver - rispose cupo il giovane. - E piutosto che far la vita che go fato, mi me copo».

E iernotte, verso l'1, mentre con due amici, Eugenio Zock e Dante Perez, passava per la via del Farneto, ad un certo punto, confermando ancora una volta che, in esilio, non si fidava di vivere - estrasse una rivoltella che aveva in tasca e si tirò un colpo in direzione del cuore. Alla detonazione accorse una guardia, che aiutò gli altri a mettere il disgraziato

vane in una vettura e lo accompagnò Ospedale. L'A. era in preda a così vi- agitazione, che i medici dovettero tare parecchio per esaminargli la fe- . Per fortuna questa non era grave: roiettile, la cui forza di penetrazione stata anche attutita dalla grossa stof- del cappotto e dalla giacca, lo aveva pito di sghimbescio e non in pieno. dicato, poi, in vista della grave sovrec- zione cui era in preda e del fatto che si mostrava risoluto in ogni modo ogliersi la vita, fu ricoverato in una nza a parte, nella quarta divisione.

Il pietoso caso sarà preso, speriamo, quella considerazione che merita, da te della Direzione di polizia. E' que- ne d'umanità e di coscienza. Mai co- nel caso in termini apparve più ter- le il criterio tuttodì attuato, che con- ra cittadini del luogo, sol perchè nati padre forestiero, come forestieri anche ; criterio che fa rivivere pieno e com- to, nei suoi feroci effetti, l'esilio, ormai ogato da tutti i codici, in tutti i paesi li. Di fronte a una giovinezza che, get- à fuori del paese in cui nacque e vis- preferisce spezzarsi, non sappiamo vorrà essere immite: e ci auguriamo l'A. venga lasciato accanto alla sua niglia.

---

orte improvvisa. Carlo Cravagna, di anni, abitante in via di Donota n. 3, ferente di malattia cardiaca, fu colto mattina nella propria abitazione da assalto del male che lo affliggeva e amazzò a terra. Pochi minuti dopo morto. Il decesso avvenuto per pa- isi cardiaca fu constatato da un me- o dell'«Igea» cui era stato chiesto soc- so.

loveni prepotenti e violenti. Narram- che nel pomeriggio del 26 corr., il niciatore Carlo Turrole, di 18 anni, tante in via della Fabbrica N. 4, ricor- alla Stazione di soccorso per la medi- ura di una ferita piuttosto grave sopra cchio sinistro. Il giovanotto era stato ima della prepotenza di un gruppo sloveni. Nel pomeriggio di quel giorno, Turrole si trovava con alcuni compa- di lavoro in una trattoria al Passeg- di Sant' Andrea, nella quale si trova- pure una forte brigata di sloveni. Que- tutti avvinazzati, cantavano a squar- gola loro canzoni e, sebbene seccasse- tutti, furono lasciati fare il comodaccio o. Verso le 4.30 entrò nel locale un vane regnicolo, il quale, sedutosi a volta ad un altro tavolo e visto che altri cantavano, si mise a cantare pure. Gli sloveni, che volevano, a nto sembra, aver la privativa di as- dare il prossimo e di farla da padroni, levarono minacciosi contro il giova- tto, brandendo le sedie e facendo gli ccamontagne. Il giovanotto diede loro vigliacchi, essendosi messi in tanti tro di lui solo, e uscì sulla porta, di- do che lo seguissero pure a uno a uno, volevano. Il Turrole che, insieme ai i colleghi, era rimasto estraneo a que- incidente, si levò, pagò e fece per al- tanarsi, ma in quella uno degli slove- tanto per sfogare la rabbia di prima, avventò su lui e lo colpì alla fronte un oggetto contundente. Poi, insieme gli altri, si allontanò lestamente.

Una dimenticanza che costa 251 corone. lerina Agostincich, abitante in via la Guardia N. 42, denunciò l' altra sera a Polizia che, recatasi alle 4 del pome- gio nello spaccio tabacchi che si trova via delle Acque, angolo di via del Bo- etto, vi aveva dimenticato sul banco libretto della Banca Popolare rifiet- te il deposito di 51 corone e 38 cente- i, e fra le pagine del quale vi aveva posto due banconote da 100 corone e fatture. Accortasi circa due ore dopo, tornata nello spaccio con la speranza ritrovare il libretto, ma la rivenditri- le aveva risposto di non averlo nean- visto. La donna aggiunse che il li- tto portava il N. 24.279 e che era in- tato a nome di Corrado Rovedo, abi- te in via del Ponte N. 5. Lì per lì, la lizia non potè far altro che rendere vertita la Banca per il caso che qual- no si presentasse a prelevare il de- sito.

Ladri colti sul fatto. L'apprendista cal- aio Vladimiro D., di 17 anni e mezzo, itante in via della Punta del forno, sera verso le 5, con quattro altri com- gni, entrò nel deposito del calzolaio useppe Baruffo, in androna del Mer- to vecchio N. 3 e, non avendo trovato ll'altro di buono, decisero d'asportare dici sacchi pieni di stivali vecchi. Ma, entre stavano per allontanarsi con par- del bottino, furono sorpresi dal Ba- ffo, il quale tentò di chiudere tutti e nque nel magazzino. Quattro di essi, rò, riuscirono a fuggire e il Baruffo n potè consegnare alle guardie che il il quale non era riuscito a seguire i mpagni. Il giovanotto fu condotto alle rceri a disposizione del Tribunale.

Minaccia e finisce con un attacco di rvi. Ieri mattina, alle 10.30, quando il roscafo «Capodistria», proveniente dalla tadetta omonima, si ormeggiava alla a della Sanità, una guardia di finanza li, come il solito, a bordo per sorveglia- lo sbarco. Poco dopo uno dei passeg- ri, uomo sulla quarantina, le si avvi- nò:

— Oh, compare! - le disse - Noi se co- ssemo da un pezzo.

— A mi me par de no - rispose la ardia. - Mi no lo go mai visto.

— Ma lo conosso istesso; el ghe fa del l a tuti, 'l assassina tuti e xe ora de irla: o morto lei, o morto mi...

Chiamata, salì a bordo una guardia di s., che arrestò l' imprudente, che è il chino Vittorio G., di 40 anni, da Trie- , abitante in androna della Corte, e menò con lei in terra. Il G., allora, si olse alla guardia di finanza che lo se- iva e tornò a minacciarla: «Speta che gno fora, merlo!...». Alla sezione di s. del quartiere, poi, tentò di lanciarsi di lei, ma, impeditone dai presenti, il fu colto da un accesso nervoso, si get- a terra e si dimenò furiosamente per alche minuto; poi, impossessatosi di pezzo di corda, se la passò intorno al llo e tentò di strangolarsi. Le guardie, rò, riuscirono a ridurlo all' immobilità. ù tardi, interrogato, il G. dichiarò di er agito in preda a ubriachezza e di n ricordare più nulla. Fu trattenuto.

Atterrato da una vettura. Ieri mattina lle 8.30, in via Scussa, il bracciante Gior- ano Nemitz, di 15 anni, abitante in via Vittoria Colonna N. 6, non avendo fatto a mpo ad evitare una vettura, fu da que- a atterrato e riportò contusioni alle mbe. Il dottore della Stazione di soc- rso, chiamato sul luogo, gli prestò le ime cure e poi lo fece accompagnare l' Ospedale, ove fu accolto nel quarto parto.

Amore, gelosia e botte.

— Sì, ti te me consideri un zucon, te e credi un omo de pasta frola, un buin.... ma varda che se ti te continua- a farmela soto i oci, mi te mastruz- rò come un bacolo.

— Ti te xe mato, caro. I omeni come bisognaria che i stassi sempre serai n baul.

geloso, allora, si lanciò sulla sua ante, Amalia Comesch, abitante in della Pescheria n. 7, e, dopo averla colpita ripetutamente con i pugni, la mandò con uno spintone a sbattere con la testa contro il lastrone di un negozio, lastrone che andò in frantumi. La disgraziata riportò parecchie ferite e fu costretta a ricorrere alla Società «Igea».

Ciò avvenne la sera del 27 corr. Il giorno dopo la cosa fu denunciata alla polizia e il violento fu arrestato mentre beveva allegramente nell'osteria «Alla Grotta», in via della Torretta. Il manesco si chiama Stefano M., di 37 anni, marittimo, abitante in via del Pane.

Gli incerti del mestiere. Il falegname Luigi Visintini, di 30 anni, abitante in via Giulia n. 6, ieri, mentre conficcava alcuni chiodi, si diede in fallo, col martello un colpo tale sul pollice sinistro da spaccarsi l'unghia. Ebbe le cure del caso all'«Igea».

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica:

Giovanni Bertuzza di 36 anni, bracciante, abitante in via S. Francesco d'Assisi N. 18, per una ferita di taglio sopra l'occhio destro; Angela Corazzi, di 16 anni, abitante in via Paduina n. 4, per una contusione al torace; Lorenzo Bertoch, di 45 anni, muratore, abitante in via del Veltro n. 350, per una ferita al dito medio sinistro; Giuseppe Suchman, di 26 anni, impiegato, abitante in via S. Sergio n. 2, per una ferita di taglio alla mano sinistra; Pietro Santoros di 16 anni, bracciante, abitante in via Maiolica n. 11, per contusioni alla mano destra.

Corrispondenza aperta. *Carlo. Sussek.* Notizia ufficiale è quella che viene comunicata direttamente da un'autorità, ufficiosa quella che, evidentemente inspirata da un'autorità, viene in dominio del pubblico per vie indirette. - Libro verde, rosso, azzurro (a seconda del colore delle copertine) è il nome che si dà alle raccolte di documenti che i ministri degli esteri presentano ai rispettivi Parlamenti. — *Padrone.* Per pena convenzionale s'intende quella prestazione che i contraenti convengono nel caso che la promessa non venga adempiuta nel modo, nel tempo o nel luogo pattuiti. — *Donna ignorante.* Se il proprietario di un negozio o di uno stabilimento permette al Suo agente o ai garzoni di vendere le merci, tanto nella bottega quanto fuori di essa, si presume che abbia loro dato anche la facoltà di riceverne il prezzo e di rilasciarne la quietanza. — *Assiduo lettore.* Un'offesa lanciata in cartolina aperta costituisce una contravvenzione punibile. Competente è il Giudizio distrettuale in affari penali. — *Ungherese.* Perchè la croce, nello stemma d'Ungheria, sia piegata a sinistra? Ci sono due versioni in proposito. Chi vuole che Stefano II entrando, a cavallo, in una chiesa avesse cozzato con la corona in un architrave, altri che Mattia fuggendo dal campo abbia riposta la corona in un involto e che stringendolo la croce si sia piegata. Quale la vera? Scelga Lei. — *Bora.* La canzonetta «La Bora», parole di Ermanzio, è musicata dal m.o Negri. Si trova in vendita nei negozi di musica. — *Bugiotta contrastona.* 1) L'artista della compagnia Mauro che sosteneva la parte di Danilo nella «Vedova allegra», si chiamava Giovanni Rosa. Il Rosa è tenore baritonale, anzi per essere più esatti, tenore comico. Egli si trova ora al Duse di Bologna insieme alla compagnia Mauro. 2) Dipende dal proprietario delle compagnie lo stabilire la gratificazione ad un'artista per la sua serata d'onore. — *Cleopatra.* La primadonna Roma Criscuolo agisce nella compagnia d'operette Magnani, che verrà a Trieste l'anno venturo. — *Filone.* A Durban (Natal) si pubblicano due giornali quotidiani: il «Natal Mercury» e l'«Advertiser». — *Psicopatico.* In genere è molto meglio non mostrarsi nè troppo accondiscendenti nè troppo teneri con le donne. Nel caso Suo riteniamo che un po' d'energia migliorerebbe la situazione. — *Commerciante.* Ella ha torto. I negozi che si occupano dello spaccio di sostanze alimentari, sono sottoposti a revisione anche senza «speciale motivo». Nel praticare le revisioni e levare saggi l'autorità deve, per quanto possibile, evitare un disturbo dell'esercizio d'affari e ogni chiasso. — *Sbaglio. Capodistria.* Si tranquilli: Le sia di conforto che le Sue sofferenze sono comprese ed apprezzato il Suo sacrificio. — *Viaggiatrice.* Domenica 2 gennaio la partenza del piroscafo per Pola seguirà, come ogni giorno, alle 7½ ant. — *Manlio.* Trieste-Pola diretto I cor. 16, II 9.90, III 5.30. Trieste-Bischoflack omnibus I cor. 18.30, II 11, III 6. — *Operaio triestino.* Si rivolga alla «Cancelleria presidiale» della Luogotenenza. — *Haiti.* E' naturale che tanto meglio riesca il lavoro quanto più provetto è il dentista! — *Imbarazzato.* La forma migliore per congratularsi con una coppia nuziale è quella che viene dettata dal proprio animo. — *Infelice.* Non disperi. La Società «Patronato femminile» (Via Sanità 6, I) potrà toglierla d'imbarazzo. — *Romissi D.* Ella può aver ragione. Spesse volte la caduta dei capelli può essere arrestata, rinforzando l'organismo. Consulti un medico. — *Edera.* Poichè il marito e la moglie devono portare lo stesso lutto, per un cognato il lutto è d'un anno (come cioè, per un proprio fratello). — *Giuliana* Il 3 maggio 1876 era un mercoledì; il 19 ottobre 1883 un venerdì. — *Antonio 2.* Anche a Lei: pulizia!

Lotto. Estrazioni del 29 corr.:

Bruna	32	58	25	12	84
Innsbruck	86	54	80	69	35

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 6.8, ore 2 pom. 8.2 C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 758.3. Oggi: alta marea 0.30 ant. e 10.28 ant. - Bassa marea 5.12 ant. e 5.49 pom.

Ogni giorno una. Le distrazioni del cav. Bussola:

— Come, sei in lutto stretto? Chi hai perduto?

— Non ho perduto niente; sono semplicemente vedovo.

TEATRI.

L' ultima della „Cena delle beffe" e le dimostrazioni al Benelli

Una folla imponente, elegantissima accorse ieri al teatro «Verdi» all'ultima replica della meritamente fortunata ed acclamata «Cena delle beffe», di Sem Benelli, al cui autore, presente alla recita, furono tributate entusiastiche acclamazioni al primo alzar del sipario, dopo ogni atto ed alla fine del dramma. La recitazione fu anche ieri ottima, come sempre, e il Tempesti che di sera in sera perfeziona il suo «Giannetto», ebbe, oltre all'applauso di saluto, un applauso speciale a scena aperta all'atto primo, e più volte approvazioni nel corso della serata. Nel Tempesti e nel Ninchi in questa brevissima stagione il nostro pubblico ebbe occasione di conoscere due abili e intelligenti artisti, tutti infiammati di fervore e di entusiasmo per la bella opera d'arte chiamati a rendere sulla scena, e fieri della responsabilità di cui la loro collaborazione li investiva. Anche le graziose signorine Laderchi e Scotto cooperarono al magnifico successo.

A Sem Benelli fu presentato dalla Direzione del «Verdi» l'omaggio di una ricca targa d'oro con la seguente iscrizione:

«A Sem Benelli - che impresse con alto concetto d'arte - nuova armonia di verso al dramma italiano - la Direzione del Teatro comunale Giuseppe Verdi, plaudente. - Trieste 29 XII 1909».

★

Al valoroso poeta della «Cena delle beffe» fu offerta iersera, dopo la rappresentazione, una bicchierata nei locali della Società Filarmonico-Drammatica. Vi assistevano anche l'avv. Pierantoni, direttore della compagnia dell'«Argentina» di Roma, l'amministratore della compagnia speciale sig. Scotto, e i principali attori ed attrici della compagnia stessa. Ci fu un'animata conversazione; si fece anche un po' di musica e le ore trascorsero lietamente nella migliore cordialità. Allo «champagne» l'avv. Costellos, presidente della Filarmonico-Drammatica, portò il saluto della Società al Benelli e ai valenti suoi interpreti.

★

Sem Benelli, che porta seco di Trieste e delle accoglienze avute, la migliore delle impressioni, parte oggi, alle 12.10, diretto alla volta di Roma. Alla stessa mèta è diretto l'avv. Pierantoni. La compagnia si reca a Gorizia, ove darà questa sera un'unica rappresentazione della «Cena delle beffe».

„EL REFOLO" *di Amelia Rosselli* *al Teatro Fenice*

L'argomento di questa commedia in due atti di Amelia Rosselli che, dopo i lieti successi riportati altrove, giungeva a noi iersera per la prima volta, fu già riferito tempo addietro dal nostro giornale. Trattasi di un motivo tutt'altro che nuovo: il contrasto fra la gente d'un tempo e la gente moderna. Una volta si andava con la diligenza; ora si viaggia con l'automobile. Così in tutto nella vita; così anche nell'amore. I nostri vecchi di fronte agli ostacoli, dinanzi al veto dei genitori piegavano il capo e si rassegnavano. Oggi no. I giovani d'oggi lottano, combattono, si ribellano, sono pugnaci e pieni di fervore. Una ragazza innamorata sul serio non fa più come aveva fatto la vecchia zia Caterina: non rinuncia più all'amore e alla vita per ammuffire zitella fra il gatto, la serva e la partita alle carte. Guardate Marinella, guardate come fa lei. Poichè la mamma non vuole che ella si sposi il suo Piero, dà appuntamento al proprio innamorato a Bologna, decisa a scappare di casa per essere sua. Ma appena salita in treno, si ravvede, è colta da rimorso; il passo che sta per fare le apparisce troppo grave. E poichè fortunatamente partendo da Treviso, per andare a Bologna, a Mestre si cambia treno (ecco un caso in cui anche i noiosissimi cambiamenti di treno servono a qualchecosa!) Marinella pensa che ha una vecchia zia a Venezia; e si reca da lei. Ecco il «rèfolo» nella casetta monotona e tranquilla della zia Caterina che sta a giocando a carte col fido «sior Momolo»! Ebbene; che succederà? Nulla. Un gran discutere sul telegramma che servirà ad acquetare la madre della graziosa fuggitiva. Marinella si dichiarerà pentita e domanderà perdono. Così propone la zia e Momolo appoggia; ma la piccola ribelle non vuole; più che il perdono, preme il consenso, a lei: il consenso al suo matrimonio con Piero. Il telegramma di richiesta viene spedito. Il telegramma di risposta è atteso. Nessuno pensa a telegrafare al povero Piero, che aspetta invano a Bologna (e su questa aspettativa si potrebbe anche scrivere un'altra commedia, volendo); ma non importa. Il consenso viene. Marinella riparte subito. E i due vecchi, rimasti soli, si indugiano sulla scena a riparlare lungamente del loro amore d'un tempo.... Quale tristezza, e quale amarezza, anche, nel ricordo della gioventù sparita, della gioia mancata, della felicità intravveduta, così, bella, rosea, come un sogno lontano, e non afferrata, non potuta raggiungere mai! Ah se anch'essi avessero avuto più energia, più coraggio, più audacia! Ma il rimpianto è vano. Inutili sono i reciproci rimproveri. E i due «morosi» di un tempo, dopo una discussione che quasi tralignava in alterco, ridono, benchè a denti stretti, del proprio corruccio e ripigliano la partita a carte interrotta.

★

La nuova commedia della Rosselli, come si vede, nonostante la sua scarsa originalità (le reminiscenze galliniane colpiscono subito), è informata ad una bella intenzionalità poetica; il concetto che la inspira è delicato e gentile; il dialogo ne è spesso grazioso e vivace. L'abilità scenica dell'autrice però, la sua «tecnica» non è ancora così perfetta da saper mascherare con tutte le furberie degli autori provetti le ingenuità degli artifizi e le inesperienze della sceneggiatura. «Il rèfolo», così, pur essendo brevissimo, risulta troppo lungo per il suo contenuto. E fra la parte d'analisi che l'autrice concede ai due vecchi e quella che ella destina alla giovane (el rèfolo), c'è sproporzione. La scena finale fra i due vecchi, quella che racchiude tutta la filosofia del lavoro, è troppo lunga; Caterina e Momolo parlano troppo; e si ripetono. Due sospiri e due battute di dialogo avrebbero espresso più e meglio. Nè, d'altronde, quella buona figliuola che ingenuamente studia la dattilografia per poter, al caso, compensare la futura famigliuola degli scarsi guadagni del marito, rappresenta abbastanza efficacemente una gioventù ribelle, rivoluzionaria, energica nella lotta! Come automobile, via, la povera Marinella è ancora un po' primitiva. E il suo contrasto con le diligenze non è abbastanza accentuato.

«El rèfolo», iersera, ebbe sorti lietissime. Ci furono due chiamate dopo l'atto primo e quattro dopo il secondo. Certo, in parte vi contribuì la magnifica recitazione - vera, semplice, espressiva - di Ferruccio Benini, della Benini-Sambo, della Zanon-Paladini e la grazia della signorina Seglin, una giovane attrice che fa notevoli progressi e si avvia a una bella mèta artistica. Nel pubblico, numerosissimo, era una rosea fioritura di signorine.

Questa sera «El rèfolo» si ripete.

Politeama Rossetti. La replica del «Sogno di valzer» con la signora Garisenda richiamò iersera a teatro pubblico affollatissimo. Lo spettacolo fu ieri più curato nei dettagli, l'esecuzione apparve più affiatata e sicura e più spigliato il movimento delle masse diretto dal Defalchi. Gea Garisenda si vide rinnovato il magnifico successo di ierlaltro; ella agì e cantò trasportando il pubblico all'applauso. E gli applausi furono numerosissimi durante tutta la serata, per lei, per il bravo De Angelis e per gli altri tutti. Furono richiesti e concessi parecchi bis. Anche l'orchestra suonò ieri più sicura, più animata e più colorita, sotto la bacchetta del M.o Passaro.

Stasera il «Sogno di valzer» si replica ancora, protagonista la brava signorina Ida Zoada.

Fra giorni la «Sposa milionaria», una novità che riportò bei successi nel Regno. In preparazione l'«Histoire d'un pierrot», ch'è attesa con vivo interesse.

Eden. Domani, giorno di S. Silvestro, dopo il solito spettacolo serale, si solennizzerà con speciali festeggiamenti il sorgere dell'anno nuovo.

SPETTACOLI D'OGGI

ROSSETTI. Compagnia d'operette «Città di Napoli». - Ore 8. «Sogno di valzer», in 3 atti di O. Strauss.

FENICE. Compagnia veneziana Benini. - Ore 8. «El rèfolo», in 2 atti di Amelia Rosselli (nuovissima). - «El tabaro de sior Isepo», farsa.

EDEN. - Ore 8.30. Spettacolo di varietà

Un dramma sanguinoso fra braccianti del Punto franco.

„Se campo, te lampo; se moro, te perdono“.

(Tribunale provinciale di Trieste)

La mattina del 29 agosto u. s., verso l'alba, l'agente di Polizia Giovanni Berger, passando per la via Giosuè Carducci, presso il casello del tranvai, trovò, disteso a terra, un uomo che non dava altri segni di vita all'infuori di un respiro affannoso.

Da un rapido esame, l'agente si accorse che l'uomo era ferito e, impiegando tutta la sua forza, cercò di rialzarlo per condurlo alla vicina stazione della Guardia medica. Non vi sarebbe riuscito, però, senza l'aiuto del bracciante Edoardo Donda, che passava di là in quel momento. Sorretto sotto le ascelle dai due, alla Guardia medica il ferito fu visitato dal dottore d'ispezione, il quale gli riscontrò tre ferite prodotte con arma di punta e taglio, che furono giudicate tutte e tre mortali, e delle quali, due ferite sotto la mammella sinistra penetranti in cavità e perforanti la pleura, ed una all'epigastro con fuoruscita dell'intestino.

Il ferito, trasportato all'Ospedale, fu riconosciuto per il bracciante Vittorio Cernovitz. Assoggettato all'operazione della laparatomia, rimase fra vita e morte due giorni: il 31 spirò.

Intanto, subito dopo operato, appena era stato in grado di parlare, il Cernovitz era stato interrogato dalla commissione giudiziaria, ma egli non aveva voluto palesare il nome del proprio feritore. «Za mi son morto» - aveva detto. - «El resto no importa».

Questo atto di omertà rese difficile alla autorità di Polizia le ricerche per rintracciare il feritore; ma, finalmente, a forza d'interrogare qua e là, si riuscì a sapere che il Cernovitz si era trovato in compagnia dei braccianti Riccardo Cosmini, Agostino Nadin, Francesco Serpo ed Edoardo Donda, quello stesso che era sembrato passasse per combinazione nel punto in cui il Cernovitz giaceva a terra. Furono tutt'e quattro arrestati: ma sulle prime tutti si mantennero negativi. Soltanto più tardi, il Cosmini e il Nadin parlarono. Il Donda continuò a negare recisamente di essersi trovato in compagnia dell'ucciso, e si risolvette ad ammetterlo soltanto quando il giudice istruttore, fattogli presente che la sua presenza sul luogo del fatto era stata confermata dagli altri, lo minacciò delle conseguenze di legge. Contro il Donda fu anche difatti proceduto per falsa deposizione in Giudizio e fu condannato a 15 giorni di carcere.

A ferire il Cernovitz era stato il Serpo; ed il Serpo finì col confessare, ma disse di aver agito in istato di legittima difesa, perchè il Cernovitz aveva prima ferito lui; e, siccome altre risultanze appoggiarono le sue asserzioni, così la Procura di Stato finì col rinviarlo dinanzi al Tribunale, per rispondere soltanto del delitto di eccesso nella necessaria difesa (§ 335 cod. pen.).

Il dibattimento fu tenuto ieri.

Il Serpo - un uomo di statura media, robusto - dà con calma le proprie generalità: Francesco Serpo fu Giuseppe e Teresa nata Rigotti, di 28 anni, da Trieste, bracciante al Punto franco, ammogliato e padre di due figli.

— Che el xe morto per le feride che ghe go fato, dichiaro - dice l'accusato. - Ma mi non son colpevole. Mi dovevo difender la mia vita, perchè son padre de due fioi, e ghe go dà, perchè no podevo far altrimenti.

E racconta i precedenti del fatto.

Ottenuto il posto di distributore delle «bollette», una specie di marche di presenza, presso la Cooperativa dei braccianti, al Punto franco, assunse il Cernovitz quale bracciante avventizio.

— Se conossevimo da tre ani - dice - e ierimo stadi sempre in bone, e ierimo anche andadi a star ne la stessa casa. Dopo, mi no so perchè, lui 'l la gaveva con mi.

E l'accusato, esortato dal presidente a venir per vie brevi al fatto, racconta l'episodio che diede origine al fatto stesso.

— El primo de magio - dice - tre mesi prima, andando a casa tardi, de sera, lo go trovado sul porton, sentà, che 'l dormiva. Mi gavevo una putela in brazo, e lo go scassà un poco perchè che 'l se alzassi per vignir a dormir. Lui el se ga alzado e 'l me ga tirà due pugni. Mi alora, go reagido, e ghe go dado un 's' ciafo. Iera là mio cognà, e 'l me ga tirado via: «Vien via - el me ga dito. - No te sa che temperamento che 'l ga? Varda che 'l fa per bon». Alora mi son andado a casa e lui el xe vignudo anche suso, e con una manera el voleva butar zo la porta del mio quartier per vignir dentro. Po' xe terminado cussì. La sera del fato se gavemo trovado insieme in ostaria e po' in cafè «Eden», vis-à-vis el cafè «Edison». In cafè el me ga dito: «Mi go astio con ti». Po el me ga dito: «Va via de qua, c... r..., e dico poco».

Pres.: Erano ubriachi loro?

— Bevudo gavevimo tuti due; ma no ierimo imbriaghi. Semo po' andadi fora del cafè e zo per la via Stadion, el me ga avizinado de novo. «Cossa? ancora te son qua? - el me ga dito. - Ancora no te va via?». - «Finissila» go dito mi. - Ragionaremo domani». - «Mi go astio» - el me ga tornà a dir. E mi, alora, ghe go domandado cossa che 'l gavaria fato in quela sera che 'l voleva vignir a casa mia co' la manera. E lui el me ga risposto che 'l ghe gavaria dado a chi che capitava. Alora, cussì, semo rivadi a l'Aquedoto. Qualchidun se ga intromesso, ma lui lo ga parado via, e po' el me ga zigado: «Va via de qua, c... r..., spion, beco». A ste parole mi, naturalmente, me go ofeso: «A mi beco?» - go dito, e lui: «Sì, beco te dichiaro», e cussì e 'l me xe vignudo adosso; e, zo, el ga scuminziado a darme col ganzo (uncino che serve per afferrare i sacchi). Mi volevo liberarme, ma lui el me tigniva e 'l me ga dà un colpo per el colo, uno al brazo drito, un al dedo police destro, un altro a la spala e altri colpi per la testa. Alora, mi, per difenderme, go tirà fora la britola e go colpido, e quando che go inteso che la lama iera andada dentro, son scampado.

Pres.: Lei cavò di tasca subito l'arma?

— Nossignor. Dopo el secondo colpo.

Vengono esaminati gli indumenti che l'accusato portava la sera del fatto. La giacca porta una lacerazione alle spalle ed il cappello è pure lacerato ad una delle falde.

Vengono poi uditi parecchi testimoni.

L'agente di polizia Giovanni Berger racconta di aver trovato il Cernovitz ferito e di averlo trasportato, aiutato dal Donda, alla Guardia medica.

Riccardo Cornini, bracciante, dice che si trovava la sera del fatto in compagnia dell'accusato e del Cernovitz. In massima, conferma la deposizione del Serpo.

— Quando - dice - go visto che i stava per vignir a le man, go dito che no i staghi far stupidezzi. Po' el Cernovitz ghe ga zigado al Serpo le parole: «c... r..., spion e beco», e po' el ghe xe saltado contro col ganzo e 'l ga scuminzià a darghe. El Cernovitz lo tigniva per el colo e 'l lo colpiva drioman; el Serpo iera insanguinado. Tuto in un, el Serpo se ga liberado e 'l xe scampado. El Cernovitz iera sta ferido.

Pres.: Durò molto la colluttazione?

— Ah! xe sta pochi minuti.

Edoardo Donda, detto «Baldo», bracciante, narra d'essere stato anche lui in compagnia del Serpo e dell'ucciso in varî locali. Presso l'Acquedotto il Cernovitz gli disse: «Baldo, xe meio che te vadi via». Po' - dice il teste - el me fa: «Te ga un'arma? Mi go el ganzo». Mi, per paura del ganzo, me go tirà in disparte, e alora xe nato el fato. El Cernovitz ghe ga dito al Serpo tre parole grande.

Pres.: Che parole?

— «C... r..., spion e beco».

Ed il teste, deponendo in conformità al teste precedente, conferma che il Serpo fu assalito dal Cernovitz, che, tenendolo per il collo, lo colpiva col gancio.

Pres.: Crede lei che il Serpo, se avesse voluto, avrebbe potuto sfuggire alle mani del Cernovitz?

— Mi credo de no, perchè el lo tigniva.

La deposizione di Agostino Nadin, della quale vien data lettura, è alquanto differente da quella dei testimoni uditi. Secondo il Nadin, la colluttazione sarebbe durata otto o dieci minuti, in due fasi. Vien rilevato, però, che il teste Nadin non si trovava in immediata vicinanza dei rissanti, bensì alla distanza di 20 o 30 passi.

Segue quindi la lettura di altre pezze processuali.

Carlo Frank, oste, descrive il Serpo come persona aliena da violenze, cui, però, piaceva bere.

Luigi Trevisan conferma la circostanza che il Serpo era un po' brillo, la sera del fatto.

Le guardie di p. s. Spazzapan e Mosina e l'ispettore degli agenti di p. s. Carlo Titz, parlano delle indagini fatte e di circostanze che lumeggiano le figure dell'ucciso e del Serpo.

Dal deposto di Giuseppina Cernovitz, madre dell'ucciso, si rileva che questi era di carattere irascibile, nervoso ed aggressivo. «Mio fio, mai no se gaveva lagnado del Serpo. El me fazeva far sempre bruta figura coi inquilini de la casa. Se doveva 'ver tuti i riguardi per no farlo rabiar. Se 'l se imbriagava, el diventava rabioso».

Dalle deposizioni di Carolina Sain, Antonio Pressel, cognato del Serpo, e Pirz, agente di Polizia, risulta confermato l'episodio del primo maggio, rilevato dall'accusato, e che fu la causa del fatto.

La Polizia niforma che il Serpo è individuo dedito al bere, di temperamento facilmente eccitabile e che fu punito già otto volte per contravvenzioni in genere.

Il dif. dott. Robba contesta le informazioni della Polizia, rilevando, sulla base delle deposizioni testimoniali assunte, che il Serpo è di temperamento mite e che fu punito, in linea contravvenzionale, soltanto quattro volte.

Ultima viene la lettura della perizia medica praticata sul cadavere del Cernovitz, la quale stabilisce che la morte sopravvenne in seguito alla gravità delle lesioni riportate.

Il P. M., incominciando la sua requisitoria, rileva che il fatto commesso dal Serpo fu dapprincipio ritenuto di competenza delle Assise. Ma, poichè non appariva ben accertata l'intenzione con la quale il Serpo aveva agito, per sentimento di giustizia si volle limitare l'accusa al titolo di eccesso nella legittima difesa. Ora, nessuno potrà dire che il Serpo, agendo così come agì, si mantenne entro i limiti d'un'onesta e legittima difesa. Egli esorbitò certo, colpendo ripetutamente il Cernovitz, esorbitò al punto di mettere non solo l'avversario nell'impossibilità di continuare a nuocergli, ma addirittura di colpirlo a morte. Chiede perciò sentenza di condanna.

Il dif. dott. Robba, in una lunga arringa, rileva che il Serpo, se voleva salva la vita, non poteva agire se non come agì. Il carattere e temperamento del Cernovitz era tale che tutti ne avevano paura e con tutti si scontrava. «Violento, rissoso ed aggressivo» lo dice persino la madre stessa. Ma più di tutto il suo carattere è caratterizzato dal contegno da lui osservato al letto di morte: «Se campo, te lampo - e se moro, te perdono»...

«Tre grande parole» - ha detto un testimonio - furono pronunciate: lanciate in faccia al Serpo, dal Cernovitz: «C... r...., spion e beco». La prima è una parola, per quanto triviale, troppo in uso e non se ne può fare, come non se ne fa, gran caso dal popolo; ma le altre due sono tremende! «Spion»! E' questa una parola che annienta un uomo che si trovi a essere, come l'accusato, in mezzo ad una massa di lavoratori. Poichè, di ogni fatto che risulti a carico di uno o dell'altro, la colpa della delazione va tutta a rovesciarsi sull'individuo che si è tenuta la taccia di spia. La più tremenda, però, la più sanguinosa ingiuria che uomo che ami la propria donna ed i figli suoi, non tollera assolutamente, è la parola «Beco»! «Beco» è il disonore, è l'umilazione nel fango; e chi si tiene quell'ingiuria, è deriso da tutti e non può più vivere in mezzo agli altri.

Già queste sole atroci ingiurie autorizzavano il Serpo a reagire; ma non ci furono soltanto le offese; vi fu anche l'aggressione con la mano armata di quel terribile ordigno da lavoro che è il «ganzo», un colpo del quale, se avesse colto il Serpo al cranio, nel punto, cioè, preso di mira dal Cernovitz, lo avrebbe certo steso a terra fulminato. Ora, se di fronte a tutto ciò, il Serpo estrasse il coltello, per difendersi, glie ne si può far colpa?

Ma, si dirà, non avrebbe dovuto colpire due, tre volte, come colpì; non doveva uccidere! E come poteva il Serpo sapere se il primo, o se il primo e il secondo colpo soltanto avrebbero indotto il Cernovitz a lasciarlo, a smettere dal colpire con l'uncino? Afferrato per il collo, colpito con un'arma che sapeva terribile, con la mente offuscata anche parecchio dal vino bevuto, il Serpo aveva quella lucidità, quella serenità, che si può, e fino ad un certo punto, pretendere per chiamare a responsabilità un individuo?

Il dott. Robba chiude, domandando sentenza di assoluzione.

La Corte, dopo breve deliberazione, manda il Serpo assolto dall'accusa.

Nei motivi della sentenza è detto che i giudici hanno riconosciuto che l'accusato, date le circostanze di animo, di tempo e di luogo nelle quali si trovava, non avrebbe potuto agire altrimenti, non avendo avuto la possibilità di riflettere.

Il Serpo, ringraziando, esce in mezzo ad un folto gruppo di braccianti amici e conoscenti, che hanno assistito al dibattimento.

★

Presiedeva il cons. dott. Andrich; giudici i cons. Lion e Parisini e agg. dott. Luccardi; P. M. il sost. proc. di Stato dott. Tomicich.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il «record» di navigazione d'un nuovo piroscafo.

Il Lloyd si è accaparrati tanti carichi nelle Indie che, non avendo piroscafi sufficenti a trasportare a Trieste l'enorme quantità di merce, ha dovuto far compiere viaggi straordinari ad alcuni dei suoi più grandi piroscafi e ha dovuto pure noleggiare un nuovo grande «cargo-boat», il «Gerania», della ditta Tripcovich. Ieri mattina all'alba, il «Gerania», al comando del cap. Pesut, arrivò qui proveniente da Bombay e Porto Said, con carico completo di 8100 tonnellate (11 mila in volume), compiendo un vero «record» di navigazione. Partito dal Tyne con 8100 tonnellate di carbone per la Ferriera di Servola, le scaricò, riparti per Porto Said e Aden, proseguendo poi per Bombay, ove, caricato, ripartì per Trieste, compiendo tutto il percorso e relative fermate in soli 68 giorni.

Il viaggio di prova del pir. «Brioni».

Il nuovo piroscafo «Brioni», costruito nel cantiere navale triestino a Monfalcone per conto del Lloyd, ha compiuto felicemente il viaggio di prova che ebbe la durata di 24 ore.

Al viaggio parteciparono il vice-direttore dell'Arsenale capo ingegnere Smith, il capo ispettore navale R. Mayer, il capo ing. navale E. Giongo ed i rappresentanti dell'autorità marittima. La velocità massima raggiunta dal «Brioni», fu di miglia 13.5, quella media durante le 24 ore fu di miglia 12.9 all'ora, cioè quasi un miglio di più di quella voluta dal contratto.

Il «Brioni» che dimostrò pure di possedere le migliori qualità nautiche, misura 216 p. di lunghezza, per 32 di larghezza, e 16 di altezza; ha posto per 24 passeggeri di prima classe e 24 di seconda, tutti in comodi riparti illuminati e ventilati elettricamente e riscaldati a vapore. La macchina a triplice espansione è della forza di 1600 cavalli. Quanto prima dallo stesso cantiere di Monfalcone, sarà consegnato al Lloyd, un altro piroscafo gemello del «Brioni».

La scomparsa del piroscafo «Capua».

Abbiamo da Genova 28: La ditta Robert Sloman dà i seguenti particolari sulla sorte del piroscafo germanico «Capua» che fa servizio tra Amburgo e Genova.

Fu il piroscafo inglese «Holdam» che portò l'annuncio della catastrofe. Esso incontrò sulla sua rotta una imbarcazione del «Capua» che andava alla deriva in balìa delle onde, priva di personale.

Per quante ricerche il capitano dell'«Holdam» abbia fatto, non fu possibile raccogliere altri indizi del disgraziato piroscafo naufragato certamente con tutto l'equipaggio durante la tempesta.

Il «Capua», comandato dal capitano Peterson Heren era partito il 1. dicembre da Amburgo con carico per Genova e Marsiglia.

L'equipaggio era composto di 26 uomini nessuno dei quali potè certamente salvarsi perchè di loro non si ebbero altre notizie.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i pir. del Lloyd «Semiramis» da Alessandria e Brindisi, «Leda» da Spizza e scali, «Palacky» da Fiume; i pir. a.-u. «Gerania» da Bombay e Porto Said; «Josephine» da Fiume, «Robinia» da Segunto, «Duna» da Fiume, «Lokrum» da Spizza e scali con 68 pass., «Teresa» da Tampa e Barcellona, «Campania» da Seriphos; il pir. italiano «Britannia» da Tunisi e Catania.

Partirono: i pir. a.-u. «Contessa Adelma» per Costantinopoli, «Kalman Kiraly» per Glasgow, «Seraievo» per Arsa; i pir. ital. «Peuceta» per Salahora, «Audace» per Fiume; il veliero ital. «Salvatore D.» per Fiume.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Balaton» arrivò il 27 a Venezia; «Zrinyi» il 27 a Barcellona; «Tisza» il 27 a Marsiglia; «Bar. Fejervary» il 27 a Brake; «Andrassy» il 28 a Palermo; «Kassa» il 28 a Napoli; «Sud» proseguì il 22 da Algeri per Lizard; «Franc. Musner» il 22 da Algeri per Brema.

Lloydiani. «Istria» arrivò il 28 a Livorno; «Persia» proseguì il 28 da Sciangai per Yokohama.

«Austro-Americana»: «Marta Washington» partì ieri da Nuova York per Napoli e Trieste, «Columbia» arrivò il 27 a Buenos Ayres, «Francesca» proseguì il 29 da Almeria per Las Palmas e Montevideo, «Sofia H» proseguì il 28 da Santos per Rio Janeiro, «Alberta» proseguì il 25 da Lebu per Dublino, «Anna» arrivò il 26 a Porto Torres, «Carolina» proseguì il 27 da Norfolk per Cadice, «Clara» arrivò il 26 a Patrasso, «Ida» arrivò il 28 a Pensacola, «Lucia» il 27 a Nizza.

La Dieta del Friuli al lavoro

Gorizia 29 (per tel.) Nell'odierna seduta della Dieta fu innanzi tutto verificata l'elezione del deputato Zlobec. Quindi si discutono alcune relazioni della Giunta provinciale. La Dieta approva, su proposta del deputato Kosmac (slov. cler.), di invitare il Governo ad occuparsi della mancanza di foraggi nella provincia e di provvedere gratuitamente od a prezzo minimo i luoghi dove questa carestia è maggiore, di fieno e di altri foraggi.

Pettarin (lib. ital.) propone che si inviti il Governo a costruire un ponte in ferro sull'Isonzo presso Sagrado ed altro presso Sdraussina ed a riparare al più presto tutte le opere di difesa delle rive danneggiate dall'inondazione.

Il conte Attems, rappresentante del Governo, partecipa che secondo una decisione del Ministero dei lavori pubblici in data 5 novembre, è stato approvato il progetto per la costruzione del ponte in ferro presso Sagrado e che il cominciamento dei lavori dipende solo dallo stanziamento dei fondi in bilancio. Si è intanto cominciato col farne uno provvisorio per ristabilire al più presto le comunicazioni interrotte.

Su proposta dei cler. ital. Faidutti e Bugatto si approva una proposta aggiuntiva secondo la quale la costruzione del nuovo ponte dovrebbe cominciare nel 1910.

Su proposta di Berbuc (cler. slov.) si approva un ordine del giorno col quale si invita il Governo ad occuparsi delle tristi condizioni della vinicultura nella provincia e a non insistere sulla imposizione di un nuovo dazio sul vino, con grande aggravio dei produttori.

Vengono quindi presentate parecchie proposte che vengono inviate alle rispettive commissioni. Sono notevoli: quella che invita il Governo a presentare al più presto al Parlamento un progetto di legge per indennizzare i Comuni delle spese per le attribuzioni delegate e un progetto di legge per impedire la concorrenza sleale.

Si dà poi incarico alla Giunta di invitare le altre Diete a rivolgere analoghe mozioni al Governo; in fine si approva una mozione con la quale si chiede che le proposte presentate al Parlamento sulla esenzione dalla tassa consumo delle bestie uccise in caso di necessità, vengano discusse sollecitamente. Questa mozione dovrà essere comunicata alla Presidenza della Camera.

Dopo di che si leva la seduta; la prossima si terrà il 4 gennaio.